

Confartigianato
IMPRESE PIEMONTE

Anno XXXI - N. 5 Giugno 2013

Piemonte Artigianato



R.ETE.
IMPRESE ITALIA
PIEMONTE

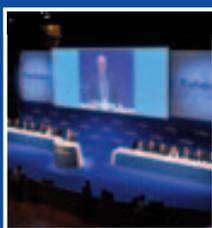
DECRETO DEL FARE O DEL RINVIARE?

Fisco e burocrazia opprimono gli artigiani, le imprese corrono contromano e ad occhi bendati. Il punto chiave è investire sul capitale umano per rilanciare l'economia



Zoom

Pmi al collasso, l'urgenza di risposte immediate pag. 5



Focus

L'assemblea nazionale 2013 fa il punto sulla crisi che ancora morde pag. 17



Eventi

L'assemblea Erav mette in campo nuove iniziative pag. 23

EDITORIALE

No al teatrino della politica
serve sostenere chi produce
pag. 3

STANZA DEL PRESIDENTE

Un Paese allo stremo
senza autonomia decisionale
pag. 4

ZOOM

Pmi al collasso, l'urgenza di
risposte immediate
pag. 5

Mercato del lavoro da
sbloccare, altrimenti la cre-
scita è a rischio
pag. 7

Finanziamenti da Commis-
sione europea e Bei: effetto
leva fino a 100 miliardi
pag. 8

Su elettricità e gas serve
coraggio per recuperare
competitività
pag. 9

Accordo su Irap e Irpef, re-
cuperati 32 milioni dal-
l'Agenzia dell'entrate
pag. 11

Via allo sblocco dei paga-
menti alle imprese. Dalla
Regione oltre un miliardo
pag. 13

FOCUS

L'assemblea nazionale 2013 fa il
punto e accusa: fisco e buro-
crazia opprimono gli artigiani
pag. 17

EVENTI

L'assemblea dell'Erav regi-
stra il calo
pag. 23

Tavola rotonda sulla legge
urbanistica, possibile stru-
mento di ripresa dell'edilizia
pag. 24

Seminario formativo sui so-
cial media
pag. 25

CATEGORIE

Persi 122.000 addetti nel set-
tore dell'edilizia
pag. 27

L'eccellenza artigiana com-
pie 10 anni
pag. 30

Agenda digitale Ict: il Go-
verno rompa gli indugi
pag. 31

EBAP

Avviato San.Arti.
pag. 32


Confartigianato

IMPRESSE PIEMONTE

ANNO XXXI - N. 5 GIUGNO 2013

Direttore Politico - Giorgio Felici

Direttore Responsabile - Silvano Berna

Comitato di redazione

Massimo Bondì (Federazione)

Mario Arosio (Alessandria)

Nunzio Grasso (Asti) - Franco Volpe (Biella)

Daniela Bianco (Cuneo) - Renzo Fiammetti (Novara-Vco)

Michela Frittola (Torino) - Luigi Crosta (Vercelli)

Segreteria di redazione - Massimo Bondì

Fotografie - Archivio Confartigianato

Collaboratori

Massimo Avena - Alessio Cochis - Lino Fioratti

Carlo Napoli - Cesare Valvo - Rosy Marrazza

Editore

Confartigianato Imprese Piemonte
www.confartigianato.piemonte.it
info@confartigianato.piemonte.it

Impaginazione

Tipografia Commerciale Srl
Via Emilia, 10 - 10078 Venaria (To)
Tel. 011.4553888 - Fax 011.4532158
E-mail: tipcomm@ipsnet.it
www.tipografiacommerciale.com

Direzione Redazione, Amministrazione

Gestione Pubblicità

P.im.art Servizi Srl

Via Andrea Doria, 15 - 10123 Torino
Tel. 011.8127569 - Fax 011.8125775

Grafica e realizzazione editoriale
Confartigianato Imprese Piemonte

Registrazione

Tribunale di Torino n. 3286 del 19 aprile 1983

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 5 luglio 2013



NO AL TEATRINO DELLA POLITICA SERVE SOSTENERE CHI PRODUCE

di Silvano Berna



Eliminazione o rimodulazione dell'IMU? E l'IVA? Solo un rinvio o una definitiva archiviazione del previsto aumento? Ed ancora: politica dei piccoli passi o delle riforme di struttura? E secondo quale tempistica?

Siamo assordati da un dibattito in cui i rappresentanti della grande coalizione all'italiana parlano e spesso straparlano su tutto mentre c'è chi domanda se un'alleanza come quella al governo non sarebbe meglio stabilizzarla con un patto ben chiaro e definito, scritto punto per punto e con relativi tempi di realizzazione, com'è avvenuto per la grosse koalition, modello tedesco.

E se non bastasse, nel bel mezzo di questo chiacchiericcio, che certo non aiuta a creare un clima di fiducia, necessario a favorire la ripresa, la politica nostrana subisce le fibrillazioni legate a quel che ci permetterà di fare l'Europa in termini di flessibilità continuando ad interrogarsi sulla stabilità dell'attuale alleanza al Governo. Resisterà - ci si domanda - dopo le sentenze dei processi a Berlusconi? E il premier Letta ce la farà ad andare avanti col suo mandato se il congresso del PD dovesse decretare il successo di Renzi? I più si chiedono se il Governo ce la farà a superare l'autunno e il numero degli scettici sembra crescere ogni giorno che passa.

Seppure lo abbiamo evocato non parteciperemo a questo sproloquio tanto più imbarazzante quanto incapace di contribuire a quel cambiamento di rotta di cui il Paese ha bisogno. E' per questo che appunteremo la nostra attenzione solo sui fatti. Purtroppo, anche i più recenti indicatori lo confermano, i dati ci dicono che continuano a crescere pressione fiscale, spesa e debito pubblici mentre non s'arresta la moria delle aziende, particolarmente di quelle artigianali, del commercio e del terziario, ovvero della spina dorsale produttiva del Paese.

Ormai lo sanno tutti: se le imprese non ricominciano a produrre, quindi a dare lavoro e a rimettere soldi nelle tasche degli italiani, il declino non potrà arrestarsi. E per restare alle cose concrete vale la pena parlare del

"decreto del fare", cui abbiamo dedicato il *Focus* del nostro giornale.

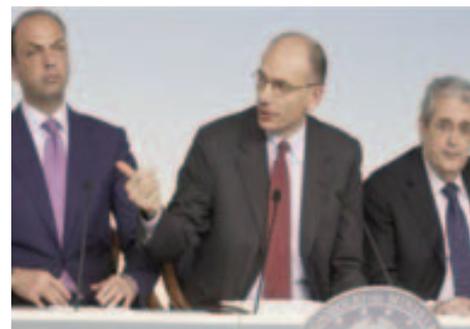
Diciamo subito che è un primo passo apprezzabile ma che serve molto altro per favorire un rilancio dell'economia.

Sono di segno positivo le agevolazioni per il pagamento delle imposte a Equitalia, perché concedono un po' di respiro ai contribuenti, ma sul fronte fiscale bisogna essere più coraggiosi ed abrogare la disposizione sulla responsabilità solidale negli appalti che ha avuto come unico effetto quello di aumentare i tempi già molto lunghi di pagamento tra le imprese.

Per favorire l'accesso al credito e sostenere gli investimenti bisogna migliorare le disposizioni che riguardano il Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese che potrebbe dare ossigeno alle aziende intenzionate acquistare o rinnovare impianti e macchinari.

Anche la rimodulazione della tassa sulle imbarcazioni e la semplificazione per i pubblici esercizi che gestiscono internet-point sono di segno positivo mentre preoccupa e non poco l'estensione della Robin-tax che va a colpire fortemente il settore della commercializzazione dei carburanti già profondamente segnato dalla crisi. Insoddisfacenti anche la parte del decreto per contenere i costi dell'energia delle piccole e medie imprese. Segnali positivi vengono dalle norme di semplificazione e della trasparenza tra pubblica amministrazione e imprese mentre sulle cosiddette Zone a burocrazia zero, misure in sé valide, si rischia di provocare confusione con precedenti provvedimenti.

Di carne al fuoco ce n'è tanta, così come tanti sono gli spazi di miglioramento del decreto prima della sua conversione in legge. Contiamo che i nostri rappresentanti politici di questi problemi si occupino anziché alimentare un assordante dibattito che spesso nasconde la mancanza di una vera volontà riformatrice.



UN PAESE ORMAI ALLO STREMO SENZA AUTONOMIA DECISIONALE

Sarebbe lecito aspettarsi da Governo e Parlamento che facessero ciò che è necessario anzichè prostrarsi di fronte a Merkel e Lagarde

di Giorgio Felici



La sera di venerdì 28 giugno, promuovendo il "Decreto del Fare" come fosse Barbaresco anziché trani annacquato come in realtà è, il Presidente del Consiglio dichiarava solenne che "le imprese non hanno più alibi, devono assumere".

Come se il pannicello caldo steso alla bell'e meglio sulla voragine della disoccupazione bastasse a cancellare questioni da poco come una tassazione sul lavoro parossistica e la quasi totale mancanza di ordinativi.

Viene poi da chiedersi, parlando di alibi, a quali si possa appellare uno Stato che da anni non paga i suoi fornitori ponendosi esso stesso come causa primaria di chiusure, fallimenti, crollo degli investimenti e disoccupazione. Ma queste considerazioni potrebbero essere sottoposte ai nostri operosi governanti qualora si partisse dal presupposto della buona fede sottesa ad un momento di difficoltà ovvero ciò che vogliono ammannirci come "crisi".

Cominciamo col dire per l'ennesima volta che non è una crisi. Se lo fosse avrebbe l'elemento della ciclicità e si potrebbe intravedere o prevedere una ripresa. Ma non è così. C'è stata, è vero, una contrazione del mercato. Ma su di essa si sono innestate le procedure che entità sovranazionali (ben rappresentate da membri del Governo e del Parlamento) finalizzate alla soppressione del tessuto produttivo italiano: tasse sempre più grottesche, controproducenti e soffocanti, aumento del peso della burocrazia e politiche disoccupazioniste.

Chi ci governa (e chi sostiene il governo) è il tremebondo esecutore di questa volontà extranazionale o ne è complice attivo? E' uno stolido aguzzino o un collaborazionista? Nel frattempo come diversivo si calca brutalmente sui temi legati all'immigrazione e alle problematiche correlate, esacerbando gli animi dei

cittadini sull'orlo della povertà reale con la collocazione in posizioni di rilievo istituzionale di soggetti che sarebbero più indicati a berciare le loro rivendicazioni in sedi diverse e meno prestigiose di quelle che ricoprono.

Il lavoro manca, le aziende non possono investire perchè non vengono pagate, le banche non sono in condizione di dare credito, alle persone viene tolta la speranza oltre che le risorse ma il problema è quello dello ius soli.

Sviluppo vuol dire ridurre il costo del lavoro del trenta per cento, portare l'IVA al 18%, ridurre il prezzo del carburante al livello della Francia, contenere sul serio la spesa pubblica (la spending review è una farloccata) e ridurre di venti punti percentuali la pressione fiscale reale. Tanto per essere alla pari degli altri.

Ogni alternativa è inutile, fasulla, vuota, inefficace, ipocrita, accademica.

Se solo si prova a parlare di misure ragionevoli l'Europa dei boiardi ci bacchetta, riportandoci all'ordine, mentre sarebbe lecito aspettarsi dal nostro governo e dal nostro parlamento che facessero ciò che è necessario anziché prostrarsi di fronte a frau Merkel, a madame Lagarde e a tutta la loro banda di eurolacchè. A meno che non ne facciano parte anche loro, in quel caso il dramma non è solo dell'economia e del lavoro ma dell'onore di una nazione e della sua sovranità.



Aula del Parlamento



PMI AL COLLASSO, L'URGENZA DI RISPOSTE IMMEDIATE PER FAMIGLIE E MONDO DELLA PRODUZIONE

La drammaticità della situazione, evidente a tutti e confermata dai dati, impone al Governo l'urgenza di varare misure che diano risposte immediate a famiglie e imprese che ormai sono allo stremo. Misure idonee a produrre rapide inversioni di tendenza rispetto alle politiche del rigore e dell'austerità del passato e quindi creare le condizioni di una ripresa dell'economia, sul tipo di quelle adottate con la conferma dei bonus sulle ristrutturazioni e il risparmio energetico.

Nonostante gli intendimenti e le dichiarazioni di tutti i partiti che sostengono il Governo, si conferma il rischio alla leva fiscale attraverso l'aumento dell'Iva, per ora solo rinviato, dimenticando i gravi effetti negativi che produrrebbe sull'economia reale: ulteriore contrazione dei consumi e un impatto sui prezzi tra lu-

glio e agosto tra lo 0,3%-0,4%, il cosiddetto "effetto scalino".

Le imprese del terziario di mercato e dell'artigianato, che vivono prevalentemente di domanda interna e che scontano gli effetti di un livello record di pressione fiscale, di una stretta creditizia senza precedenti, di una burocrazia asfissiante, complicata e costosa, anche per ottenere il pagamento dei crediti dalle pubbliche amministrazioni, non sono più nella condizione di sopportare ulteriori aumenti di tasse.

Rete Imprese Italia ritiene, quindi, una scelta ineludibile quella di cancellare definitivamente l'aumento dell'Iva e di escludere dall'imposizione tutti gli immobili strumentali all'attività d'impresa e chiede al Governo di trovare le risorse necessarie attraverso una più coraggiosa e incisiva azione di spending review.



R.ETE.
IMPRESE ITALIA

RINVIO AUMENTO IVA: MEZZA BUONA NOTIZIA

"Lo slittamento di tre mesi dell'aumento dell'Iva è un segnale importante che va nella giusta direzione e che testimonia l'impegno del Governo su questo fronte. Questa scelta non deve, tuttavia, ridurre ogni ulteriore sforzo necessario per eliminare definitivamente qualsiasi ipotesi di aumento della pressione fiscale, a cominciare proprio dall'Iva. Questo ulteriore passo in avanti resta, dunque, la priorità perché, in una situazione in cui il perdurare della crisi ha portato famiglie e imprese allo stremo, un eventuale aumento di questa imposta avrebbe ulteriori, gravi effetti recessivi su occupazione, crescita e consumi": questo il commento del presidente di Rete Imprese Italia, Carlo Sangalli, alla decisione assunta dal Consiglio dei ministri di rinviare al 1° ottobre il previsto aumento Iva.

ADESSO BASTA TASSE: SIAMO GIÀ AL 53,4% DEL PIL

"Il rinvio dell'aumento dell'Iva non può essere finanziato con aumenti di pressione fiscale a carico delle imprese: siamo già ai massimi storici con una tassazione che nel 2013 tocca il 53,4% del Pil". E' la posizione espressa dal presidente di Confartigianato Giorgio Merletti.

"In questa difficile fase di crisi economica - sottolinea Merletti - gli imprenditori non potrebbero sopportare ulteriori incrementi di tassazione derivanti dagli anticipi di Irpef, Ires, e Irap. E' necessario, invece, che il Governo e il Parlamento si impegnino soprattutto sul fronte della riduzione di sprechi e spesa pubblica improduttiva per reperire le risorse necessarie a diminuire il carico fiscale sulle aziende e a rilanciare investimenti e occupazione".



LIBERALIZZAZIONI IN GRAVE RITARDO ONERI BUROCRATICI ANCORA PESANTI

Rete Imprese Italia esprime un giudizio negativo sul ritardo con cui il precedente Governo ha presentato alle Camere la relazione per l'adozione dei regolamenti di liberalizzazione delle attività economiche e di riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese. Per ottenere risultati è necessaria, al contrario, un'attività costante di attuazione e monitoraggio delle riforme approvate. Ciò vale, in particolare, per lo sportello unico delle attività produttive e lo sportello unico per l'edilizia. E' quanto si legge in una nota di Rete Imprese Italia in occasione dell'audizione presso la commissione attività produttive della Camera in materia di liberalizzazioni.

E', dunque, grave - prosegue la nota - non aver innanzitutto rispettato la scadenza per l'adozione di questi regolamenti, fissata al 31 dicembre 2012, e perché il tema della riduzione degli oneri amministrativi è un tassello fondamentale nel processo di alleggerimento del

peso della burocrazia sulle imprese dell'artigianato e del terziario di mercato e sul sistema di impresa diffusa che consentirebbe di liberare risorse da dedicare allo sviluppo.

Rete Imprese Italia sottolinea, inoltre, che il Governo, contravvenendo al dettato normativo, non ha fornito al Parlamento nessun elemento per individuare i settori economici che dovranno rimanere o meno soggetti a regolamentazione. L'individuazione di questi settori è, invece, fondamentale per assicurare un equilibrato sviluppo dello svolgimento delle attività economiche sul territorio.

E' pertanto necessario recuperare il ritardo accumulato e fornire al Parlamento tutti gli elementi per adottare decisioni consapevoli e non meramente notarili perché le imprese, in una situazione ancora di forte crisi economica, devono poter svolgere la propria attività in un contesto normativo certo, semplice e meno oneroso.



Tipografia Commerciale s.r.l.

10078 Venaria Reale (To) - Via Emilia, 10

Tel. +39 011 455.38.88 r.a.

Fax +39 011 453.21.58

E-mail: info@tipografiacommerciale.com

www.tipografiacommerciale.com



grafica **print-consulting** moduli **continui** depliant **stampati** commerciali **stampa** digitale



MERCATO DEL LAVORO DA SBLOCCARE ALTRIMENTI LA CRESCITA È A RISCHIO



Enrico Giovannini

“A livello europeo si è compreso che se non sblocciamo il mercato del lavoro anche la crescita è a rischio”: lo dice il ministro del lavoro, Enrico Giovannini, a margine del vertice tra i ministri dell'economia e del lavoro di Italia, Francia, Germania e Spagna sulle politiche per l'occupazione. Di qui l'urgenza di agire e di mettere in

campo, insieme, “un cambio di passo”. Ed insiste sulla meta da raggiungere: un piano straordinario per l'occupazione giovanile, attraverso il quale “dobbiamo riuscire a superare l'incertezza che oggi blocca famiglie e imprese. L'obiettivo del governo – assicura – è di fare il prima possibile per rilanciare l'occupazione. Ma solo entro fine anno si potranno predisporre gli interventi radicali come la riduzione del cuneo fiscale. Bisogna fare i conti con la copertura finanziaria. Ma adesso concentreremo tutta la nostra attenzione e quindi le risorse sul tema occupazione giovanile”.

Il primo pacchetto di misure “va proprio nella direzione dell'impiego di giovani, donne, persone che sono uscite dal ciclo produttivo. E per questo - prosegue il ministro - stiamo predisponendo interventi che avranno delle componenti normative e finanziarie per lo stimolo di nuova occupazione”. Senza che questo significhi lo “smantellamento” della riforma del mercato del lavoro targata Fornero, per la quale invece serve solo una “revisione”. Intervenendo con il “cacciavite”. Perché “bisogna sbloccare alcuni limiti della legge, ma non iniziare da capo”. Ad esempio riducendo l'intervallo tra un contratto a termine e l'altro, allungando il tetto per quelli senza cau-

sale, incentivando la stabilizzazione degli apprendisti, rilanciando i servizi per l'impiego. E, in generale, con gli sgravi sulle nuove assunzioni dei giovani.

Quanto agli incentivi per il lavoro, intanto dal dicastero di via Veneto arrivano i dati sui contratti di lavoro attivati grazie ai 232 milioni di euro stanziati dal fondo straordinario previsto dalla legge 214 del 2011, la legge ‘Salva Italia’, in favore dei giovani under-29 e delle donne: sono 24.581. Di questi, oltre 23.000 sono conversioni di contratti a termine di contratti a tempo indeterminato (il 93,5%), tra full-time e part-time. Di fatto, dunque, i nuovi contratti sono costati, in media, quasi 10.000 euro l'uno.

PER GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI SERVE ALMENO UN MILIARDO

Serve almeno un miliardo per consentire di erogare gli ammortizzatori sociali: già 11 tra Regioni e Province autonome hanno terminato le risorse e bloccato le autorizzazioni all'Inps per erogare nuove somme. Lo ha detto il coordinatore al lavoro della conferenza delle regioni, Gianfranco Simoncini, alla commissione lavoro della Camera.



Gianfranco Simoncini

Anche con l'ultimo decreto approvato dal Governo Letta che stanziava risorse per circa 1 miliardo per la Cig in deroga - soldi che però non sono ancora nelle casse delle regioni - queste ultime riuscirebbero a pagare i lavoratori in cassa integrazione in deroga solo fino a luglio. “Ad oggi - ha spiegato Simoncini - abbiamo richieste per oltre 2 miliardi e mezzo ma risorse solo per 1 miliardo e 700 milioni, comprendendo anche i 288 milioni di fondi europei attinenti il piano d'azione e di coesione. Risorse, queste ultime, che dovevano essere aggiuntive e non sostitutive agli interventi per gli ammortizzatori sociali”. Complessivamente, secondo le regioni, a fine 2013 per gli ammortizzatori sociali serviranno 3 miliardi, mentre 2 miliardi e 400 milioni sono le risorse necessarie a coprire il 2012.

Simoncini ha chiesto “che i requisiti per accedere alla cassa integrazione siano universali: non è giusto che i dipendenti di aziende superiori ai 15 lavoratori abbiano tutele e quelli inferiori a questa cifra no”. Oltre il 90% delle aziende in Italia ha meno di 19 dipendenti, con il 70% dei lavoratori.



FINANZIAMENTI DA COMMISSIONE EUROPEA E BEI EFFETTO LEVA FINO A CENTO MILIARDI DI EURO



Antonio Tajani

Al recente vertice Ue è arrivato sul tavolo dei leader dei 27 (dal 1° luglio sono 28 ndr) una serie di proposte concertate tra Commissione e Bei che permetteranno alle pmi di ottenere finanziamenti a partire dai fondi europei con un effetto leva che può arrivare sino a 100 miliardi di euro. Lo ha annunciato il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani, durante la conferenza sulle pmi all'Europarlamento.

“La Commissione Ue insieme alla Bei ha formulato un pacchetto di proposte per agevolare l'accesso al credito alle pmi e far in modo che

attraverso un pacchetto di finanziamenti si possa avere un effetto leva sino a 100 miliardi di euro” ha affermato Tajani.

“Noi - ha spiegato - abbiamo formulato una proposta con tre opzioni diverse” con un sistema di pooling di risorse ed un effetto leva diverso, da 1 a 5 sino a 1 a 10, ma saranno gli stati membri a “individuare quale delle tre è più gradita”.

Alla base ci sono circa 10 miliardi di euro di fondi strutturali e fondo d'investimento europei più 420 milioni di euro dai programmi per pmi, ricerca e innovazione Cosme e Horizon 2020. A seconda del tipo di strumento finanziario utilizzato e della sua struttura, si può ottenere un effetto leva di 1 a 5 con 55-58 miliardi a beneficio di 580.000 pmi, un effetto leva di 1 a 6 per 65 miliardi per 650.000 pmi, mentre con la terza opzione, dove si creerebbe una struttura centralizzata in cui condividere i rischi ma mantenendo la ripartizione geografica per prestare alle regioni, si avrebbe il massimo effetto leva di 1 a 10 arrivando a 100 miliardi di euro a vantaggio di 1 milione di pmi.

ARRIVANO SEGNALI DI CRESCITA DALL'OCSE

In Italia si conferma il cambiamento positivo nello slancio dell'attività economica come già riscontrato ad aprile e maggio.

E' quanto emerge dal rapporto dell'Ocse di giugno sul superindice economico in cui si riscontra “un moderato miglioramento della crescita nella maggior parte delle grandi economie”.

Nell'eurozona, si legge nella nota dell'organizzazione parigina, continua a evidenziarsi la fase di ripresa e in Germania si registra un ritorno al trend di crescita, mentre in Francia non si riscontrano variazioni.

Fuori dall'Europa, Stati Uniti e Giappone sono gli unici Paesi dove si evidenzia un consolidamento della crescita economica.



La sede dell'Ocse



RELAZIONE ANNUALE CRITICA SU ELETTRICITÀ E GAS SERVE CORAGGIO PER RECUPERARE COMPETITIVITÀ



Guido Bortoni

Confartigianato condivide ed apprezza le valutazioni critiche espresse dal presidente dell'AeeG Guido Bortoni nella relazione annuale dell'autorità per l'energia elettrica e gas sul tema della possibile eliminazione della tutela della vulnerabilità per i piccoli utenti non domestici.

"I regimi di tutela in essere per le famiglie e imprese - dichiara Luca Falco, delegato all'energia di Confartigianato - non costituiscono un ostacolo alla concorrenza. Riteniamo doveroso mantenere le pmi ancora in un regime di tutela anche per il settore gas, in attesa che si risolvano i numerosi problemi che contraddistinguono il mercato stesso".

"In questa fase di grave crisi economica - aggiunge Falco - non possiamo correre il rischio di obbligare migliaia di piccole imprese, particolarmente deboli nel potere di negoziazione e poco avvezze alla valutazione delle offerte sulla commodity gas, ad approvvigionarsi su un mercato libero scarsamente concorrenziale. Sul tema dell'incidenza degli oneri di sistema sulle bollette di energia elettrica sostenute dalle pmi, occorre coraggio e una profonda riflessione per recuperare la competitività del nostro sistema imprenditoriale che necessita di misure concrete volte alla riduzione dei costi energetici. Infine - conclude Falco - la risoluzione stragiudiziale delle controversie, nonostante gli sforzi profusi e gli strumenti messi a punto dall'Autorità, mostra ancora numerose criticità dovute, ad esempio nel caso della conciliazione, alla scarsa adesione degli operatori energetici".

IL MERCATO DELL'ENERGIA VA RIPENSATO SERVONO SCELTE PIÙ INCISIVE ED EQUE

Confartigianato chiede al ministero dello sviluppo economico di modificare la recente riforma sulle agevolazioni per le imprese "energivore" in una direzione più equa che tenga conto della competitività di tutto il sistema imprenditoriale. E' quanto dichiara il delegato per l'energia di Confartigianato Luca Falco: "Dalle indicazioni emanate a fine aprile dal ministero dello sviluppo nei confronti dell'autorità per l'energia emerge con chiarezza che alle piccole imprese e alle famiglie si chiederà un ulteriore sforzo per sussidiare le imprese medio-grandi che godranno di ulteriori sgravi sul pagamento dei cosiddetti 'oneri di sistema' presenti nelle bollette elettriche".

"Un costo, quello degli oneri di sistema - sottolinea Falco - che già incide per oltre il 25% sulla bolletta elettrica di una piccola impresa e che, aumentando an-



Luca Falco

cora, rischia di rendere inefficaci gli effetti della liberalizzazione su una componente, quale la materia prima elettricità, il cui peso è sempre meno rilevante rispetto al totale della bolletta. Il provvedimento ministeriale va dunque ripensato perché, nell'individuazione delle imprese a forte consumo di energia, si è disatteso il principio europeo che concede la possibilità di basarsi esclusivamente sulla definizione di un parametro percentuale risultante dal rapporto del costo energetico sul fatturato e non su parametri di consumo fortemente discriminatori".

"Il settore energetico - conclude Falco - necessita di un riordino complessivo dei criteri di pagamento di corrispettivi, accise e tariffe, che risponda a principi di equità nella ripartizione dei costi sulle diverse dimensioni d'impresa".



AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE IN ARRIVO È IL PRIMO PASSO PER RIDURRE LA BUROCRAZIA

“Un passo avanti nella semplificazione burocratica per le Pmi”. Il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti commenta così la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, a 3 mesi dal via libera del Consiglio dei Ministri, del regolamento che disciplina l'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle Pmi e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale.

“Il provvedimento – sottolinea Merletti – è stato fortemente sollecitato da Confartigianato e rappresenta un esempio virtuoso al quale adeguare la politica di snellimento degli adempimenti amministrativi che pesano sulle imprese italiane con un costo di 31 miliardi di euro l'anno, di cui 3,4 miliardi riguardano i costi per le norme burocratiche in campo ambientale”.

Il Presidente Merletti sottolinea l'importanza dei criteri che ispirano l'autorizzazione unica ambientale: la riduzione del numero di certificazioni, la proporzionalità nell'applicazione rispetto alle dimensioni e al settore di attività dell'impresa, il divieto di introdurre maggiori oneri a carico degli imprenditori, la

durata di 15 anni della validità dell'Autorizzazione”.

“Ora – avverte Merletti – l'autorizzazione unica ambientale dovrà avere rapida applicazione, a cominciare dalla fase di raccolta delle richieste degli imprenditori che, mi auguro, venga svolta efficacemente dagli sportelli unici per le attività produttive.

Non basta varare le leggi: serve un rigoroso monitoraggio degli effetti dei provvedimenti per verificarne l'attuazione e il reale impatto sulle imprese. Senza dimenticare che servono presto altre misure di semplificazione. C'è ancora molto da fare, se si considera che nell'ultimo anno ogni imprenditore artigiano ha dedicato alla gestione delle pratiche amministrative 86 giornate”.



Giorgio Merletti

ECOBONUS: OK ALLE MISURE INTRODOTTE

In occasione dell'audizione al Senato in materia di efficienza energetica e misure fiscali, Rete Imprese Italia ha confermato l'apprezzamento per le misure introdotte in tema di proroga delle agevolazioni fiscali inerenti la riqualificazione energetica degli edifici. Di particolare importanza, l'innalzamento al 65% della soglia percentuale detraibile e il mantenimento al 50% del beneficio connesso alle ristrutturazioni edilizie con inclusione di una ulteriore detrazione per le spese documentate per l'acquisto di mobili finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione.

Nel corso dell'audizione Rete Imprese Italia ha comunque espresso alcune criticità formulando proposte concrete per il futuro, come la necessità di estendere le agevolazioni a tutto il 2014 e la riduzione del numero



degli anni su cui ripartire l'eco-bonus al fine di aumentare l'efficacia della misura. La proroga consentirebbe di

dare continuità agli investimenti evitando una rottura del meccanismo, già a fine anno, consentendo invece, in linea con le normative europee, una riduzione delle emissioni e del consumo energetico. Per Rete Imprese Italia, inoltre, occorre considerare l'impatto negativo che un sostanziale arresto degli interventi di riqualificazione energetica degli edifici avrà in termini di mancate entrate per lo Stato in un periodo ancora critico per l'economia nazionale, e dove è

fondamentale sostenere gli investimenti nel settore delle costruzioni, considerato che in poco più di sei mesi non si riesce a sfruttare l'enorme potenziale di riqualificazione energetica del nostro patrimonio edilizio costruito prevalentemente negli anni '70 su performance energetiche scadenti.



FIRMATO IL RINNOVO DELL'ACCORDO SU IRAP E IRPEF RECUPERATI 32 MILIONI DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

E' stata da poco rinnovata la convenzione tra la Regione Piemonte e l'Agenzia delle entrate per la gestione dell'imposta regionale sulle attività produttive e dell'addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, con riferimento all'anno 2013. E' quanto deliberato dalla Giunta regionale del Piemonte, su proposta del vicepresidente e assessore al bilancio, Gilberto Pichetto Fratin.

In base all'intesa, i proventi che derivano dalle attività di controllo, accertamento e contenzioso tributario che riguardano Irap e addizionale Irpef vengono riversati direttamente presso la tesoreria regionale. Grazie al precedente accordo da settembre 2012 a marzo 2013 l'Agenzia ha erogato circa 32 milioni alle casse della Regione. La nuova convenzione sarà valida per tutto il 2013 e si stima che l'importo

possa essere almeno raddoppiato. "Grazie a questo accordo - sottolinea Pichetto - la Regione partecipa al gettito derivante dal contrasto



Gilberto Pichetto Fratin

dell'evasione fiscale. Sarà dunque possibile, come già avvenuto lo scorso anno, recuperare importanti risorse da destinare ai territori. Uno schema ormai collaudato a livello

nazionale, che attua il federalismo fiscale e che consente di rafforzare la sinergia tra le istituzioni a tutto vantaggio dei servizi alla cittadinanza".

La convenzione affida all'Agenzia delle entrate l'assistenza ai contribuenti in materia di Irap e addizionale Irpef, la liquidazione delle due imposte, le attività di controllo volte a contrastare l'evasione fiscale, la tutela davanti agli organi giurisdizionali in caso di contenzioso, la riscossione spontanea e coattiva dei tributi e

l'erogazione di eventuali rimborsi. Funzionari della Regione parteciperanno ai corsi di formazione organizzati dall'Agenzia per i propri dipendenti.

PRESSIONE FISCALE INSOSTENIBILE SUGLI IMMOBILI

Rete Imprese Italia sottolinea i gravi effetti negativi dell'Imu sul patrimonio immobiliare evidenziando il suo particolare aggravio impositivo sui settori dei servizi e della produzione che non hanno beneficiato, in alcun modo, di qualche attenuazione dell'imposta, né in fase di determinazione della base imponibile da parte dello Stato, né in fase di determinazione delle aliquote da parte dei Comuni. E' quanto si legge in una nota di Rete Imprese Italia in occasione dell'audizione presso la commissione finanze del Senato in materia di tassazione degli immobili.

Per Rete Imprese Italia l'Imu va, dunque, modificata perché, in una fase in cui la crisi sembra non finire mai e con una pressione fiscale già



a livelli record, continuare a gravare in maniera così consistente sulle imprese, soprattutto quelle del terziario di mercato e dell'artigianato, non solo si penalizzano le loro potenzialità di crescita, ma si mette a rischio la loro stessa sopravvivenza.

Rete Imprese Italia ribadisce, pertanto, la necessità di escludere dall'imposizione tutti gli immobili strumentali all'attività d'impresa, in quanto si tratta di beni che non rap-

presentano una forma di accumulo di patrimonio, o quantomeno di attenuare, nell'immediato, l'impatto dell'Imu su tali immobili dimezzando l'aliquota o prevedendo la deducibilità di tale imposta dal reddito d'impresa determinato ai fini delle imposte sui redditi (Irpef/Ires) e dell'Irap. In quest'ultimo caso, l'Imu dovrebbe essere inquadrata e modulata quale imposta sui servizi locali (la cosiddetta "service tax") e non come mera imposta sul patrimonio, rappresentando così un costo inerente all'attività economica svolta. Una soluzione che rientrerebbe, peraltro, in quel processo di semplificazione impositiva ed amministrativa indispensabile per sostenere lo sviluppo delle imprese e dell'economia reale.



EVASE LE DOMANDE DI CASSA INTEGRAZIONE 7.867 LAVORATORI E 1.380 IMPRESE COINVOLTE



Claudia Porchietto

“Abbiamo approvato l’autorizzazione al pagamento di 1.465 domande per la cassa integrazione in deroga. I lavoratori interessati saranno 7.867, le imprese 1.380. Un piccolo passo in avanti, attendendo i nuovi fondi del governo”. Ad annunciarlo l’assessore regionale al lavoro Claudia Porchietto. “I provvedimenti - continua l’esponente della giunta Cota -, sentite le parti sociali e l’Inps, sono stati assunti a consuntivo, tenendo conto cioè sole delle ore effettivamente fruite. In questo modo siamo riusciti ad ampliare la platea dei soggetti interessati. Una scelta che rivendichiamo con forza e di cui ci siamo assunti la responsabilità per venire incontro alle legittime istanze dei lavorato-

ri. La criticità però resta, infatti con le domande evase oggi abbiamo potuto autorizzare solo un terzo delle domande arrivate. Si comprende quindi tutta la drammaticità della situazione”.

“È indispensabile - conclude Porchietto - che lo Stato acceleri lo sblocco dell’utilizzo dei 550 milioni effettivamente ritagliati per le regioni dal Governo Letta. Secondo stime realistiche ipotizziamo che nel riparto ci spetterebbero circa 40milioni di euro, ai quali dovrebbero aggiungersi le nuove economie derivanti dalle prime autorizzazioni a preventivo. Una cifra che ci permetterebbe di dare risposte concrete a migliaia di lavoratori che oggi non percepiscono alcun ammortizzatore sociale”.

ACCORDI CON LE BANCHE PER LA CIG IN DEROGA

La Regione Piemonte s’impegnerà a prendere accordi con gli istituti bancari e con le Province per garantire l’anticipo della cassa integrazione in deroga ai lavoratori che ne hanno diritto. Lo stabilisce una mozione approvata all’unanimità in Consiglio regionale.

Nonostante i fondi messi a disposizione dal Governo a questo scopo non esistono certezze su quando questi finanziamenti verranno messi a disposizione. E in ogni caso il miliardo stanziato non sarebbe sufficiente a coprire l’intero fabbisogno su scala nazionale e migliaia di lavoratori, molti dei quali senza reddito già da mesi, rischiano di rimanere ancora a lungo senza alcun ammortizzatore.

In Piemonte esistono forme di anticipo di pagamento della cig, ma riguardano solo alcune tipologie di aziende o alcuni territori. E’ il caso Provincia di Torino, che ha rinnovato gli accordi con Unicredit e Intesa San Paolo per consentire ai lavoratori di chiedere un anticipo della retribuzione loro dovuta dall’Inps. La mozione approvata im-

pegna la Giunta ad individuare urgentemente le forme opportune per estendere a tutto il Piemonte ciò che di positivo è stato già fatto a livello locale.



Consiglio Regionale Piemonte



VIA ALLO SBLOCCO DEI PAGAMENTI ALLE IMPRESE DALLA REGIONE OLTRE 1 MILIARDO PER 2013 E 2014



Roberto Cota

Entro la fine di luglio le imprese piemontesi che vantano crediti scaduti nei confronti degli enti locali e che non hanno ceduto tali crediti alle

banche otterranno in via prioritaria quanto loro dovuto. Il Piemonte accelera l'applicazione del decreto legge n. 35 sullo sblocco dei pagamenti alle imprese (convertito in legge il 6 giugno scorso) e ha già raggiunto con il Ministero l'intesa per ricevere l'anticipazione dei fondi, che ammontano in due anni a un totale di 1 miliardo e 107 milioni (447 per il 2013 e 660 per il 2014).

In questi giorni è atteso l'arrivo delle spettanze per il 2013. Solamente per gli enti locali (cui spettano i due terzi della somma anticipata) la cifra stanziata quest'anno è 299 milioni, di cui 81.8 per i comuni, 134.2 per

le province, 9.6 per le comunità montane, 64 per i consorzi e 9.1 per le agenzie di mobilità metropolitana. Per quanto riguarda Finpiemonte i crediti sbloccati per il 2013 ammontano invece a oltre 102 milioni di euro.

Grazie ad un apposito accordo siglato con Anci e Upi, non appena arriverà la tranche dei finanziamenti, la Regione girerà le risorse agli enti locali che perfezioneranno il pagamento alle imprese. Tutta l'operazione si concluderà in 30 giorni.

«Finalmente mettiamo un punto fermo su una questione di cruciale rilevanza per la vita delle nostre aziende, in certi casi per la loro stessa sopravvivenza - commenta il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota - La regione ha cercato di fare il possibile per velocizzare l'iter, consapevole della necessità immediata d'immettere liquidità nel sistema economico e per agevolare così la ripresa. Ma non è un percorso che si completa ovviamente con questo passaggio, bensì un punto di

partenza per rendere davvero efficiente la pubblica amministrazione. Ne va della nostra competitività»

«Questa operazione non crea nuova spesa e riguarda debiti pregressi, già verificati dalla Regione. Le spettanze vengono sbloccate attraverso un meccanismo di anticipazione che era certamente indispensabile - aggiunge il vicepresidente e assessore al bilancio, Gilberto Pichetto Fratin - Il Piemonte è la seconda regione italiana dopo il Lazio ad applicare gli effetti del decreto legge 35 e si distingue dunque positivamente in questo senso». Per quanto riguarda la suddivisione provinciale, facendo riferimento sempre ai 299 milioni destinati per il 2013 agli enti locali, i fondi sbloccati vedono l'assegnazione di 126.1 milioni per Torino, 34.7 per Alessandria, 14.7 per Asti, 55.8 per Cuneo, 19.9 per Novara, 13.6 per il VCO e 12.1 per Vercelli. L'elenco completo di tutti i beneficiari verrà pubblicato domani sul sito istituzionale della Regione all'indirizzo www.regione.piemonte.it

GIÀ SALDATI OLTRE 320 MILIONI ALLE AZIENDE

«Le Province stanno sfruttando a pieno la finestra aperta dal decreto pagamenti e stanno continuando a saldare le fatture con le imprese. I grandi benefici si vedono nell'immediato sui territori dove le aziende che stanno ricevendo i pagamenti hanno ripreso a lavorare e ad aprire cantieri. Sbloccare le risorse di province e comuni è una vera e propria misura anticiclica, la prima presa dopo i troppi tagli». Lo dichiara il presidente dell'Upi Antonio Saitta, commentando i risultati che emergono dal secondo monitoraggio effettuato dall'associazione sullo stato di avanzamento dei pagamenti alle imprese da parte delle province.

Ad oggi risultano pagate fatture per 320.760 milioni di euro, quasi il 45% del totale degli spazi di patto liberati dal decreto per le Province, che ammonta a 718 milioni di euro. 35 Province hanno già saldato oltre il 70% dei propri debiti, e tra queste 10 (le province di Alessandria, Biella, Caltanissetta, Perugia, Sondrio, Trapani, Varese, Vercelli, Viterbo, Potenza) hanno già completato il totale dei pagamenti.

Per la tipologia dei pagamenti, del totale dei 320 milioni di fatture saldate, oltre 146 milioni sono stati assegnati ad imprese che hanno realizzato opere di viabilità e trasporti; più di 78

milioni di euro sono state pagate a ditte che hanno lavorato per l'edilizia scolastica; 40 milioni sono stati saldati ad aziende che hanno lavorato per interventi nella difesa dell'ambiente e del territorio; più di 54 milioni sono stati saldati ad imprese che hanno lavorato per infrastrutture informatiche, patrimonio, beni culturali e formazione - lavoro».



Antonio Saitta



IN PIEMONTE 2013 ANCORA DIFFICILE LA RIPRESA NEL 2014 MA SARÀ LENTA

Il 2013 sarà ancora un anno difficile e solo dal 2014 ci sarà una lenta ripresa in Piemonte: a fare da traino saranno soprattutto le esportazioni che dovrebbero tornare a crescere anche sui mercati europei. Concordano su questo Unioncamere, Intesa Sanpaolo e Unicredit che hanno presentato i risultati delle indagini congiunturali.

Le aspettative delle imprese sulla produzione industriale sono negative anche se si registra un incremento della fiducia: il saldo tra ottimisti e pessimisti è pari a -15,7%. Solo l'export tiene, mentre sono basse le previsioni relative agli investimenti e resta critica l'occupazione con il 30,7% delle imprese che prevede di ricorrere alla cassa integrazione. Il tasso di utilizzo della capacità produttiva rimane stabile al 69,8% (a pieno regime è al 75%).

"La crisi - commenta Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte - continua a mordere. Il quadro

economico resta preoccupante e la sfida per le nostre imprese sembra sempre più difficile. Bisogna stringere i denti e abbandonare le ricette tradizionali di politica economica, cercando soluzioni nuove.



Ferruccio Dardanello

Per l'Italia e per il Piemonte, il sostegno al made in Italy nel mondo resta fondamentale. Ma la crescita nel lungo periodo potrà essere sostenibile solo se si rimet-

teranno in moto i consumi interni e gli investimenti, abbinati a politiche strutturate sull'internazionalizzazione".

Le previsioni delle imprese piemontesi per il secondo trimestre 2013 non alimentano speranze sui tempi di uscita dalla crisi, che si prospetta ancora lunga e difficile. Il clima di fiducia

rimane improntato al pessimismo, come nei mesi scorsi, portando a sette la serie di trimestri negativi. La relativa stabilità dei principali indicatori, che nel complesso migliorano lievemente rispetto a dicembre 2012, non anticipa di per sé una svolta nel ciclo recessivo, ma tende a escludere un'ulteriore involuzione delle condizioni di mercato.

Per Giovanni Foresti, economista del servizio studi e ricerche di Intesa Sanpaolo, "una lenta ripresa dovrebbe avviarsi dal 2014, grazie soprattutto all'accelerazione delle esportazioni, che dovrebbero tornare a crescere anche sui mercati europei". "E' indispensabile, perciò, il supporto delle politiche pubbliche e bancarie alle imprese che vanno sui mercati esteri e, in un'ottica di filiera, a quelle che ne costituiscono la rete di subfornitura" afferma Zeno Rotondi, capo economista Italia di Unicredit.

È IN CRESCITA DELL'1,2% L'EXPORT REGIONALE

Nei primi tre mesi del 2013 il valore delle esportazioni piemontesi ha raggiunto i 9,8 miliardi di euro con un incremento dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2012. La crescita si contrappone al calo nazionale dello 0,7%. Negativa la performance delle vendite piemontesi dirette ai partner comunitari (-5,4%), mentre è decisamente più brillante la crescita verso i Paesi extra-Ue 27 (+12,6%). Il Piemonte si conferma la quarta regione esportatrice, con una quota del 10,4% delle esportazioni complessive nazionali.

"L'export piemontese - commenta Ferruccio Dardanello, - continua a mantenersi di segno positivo, anche

in un contesto nazionale in cui prevale il segno meno, con performance poco brillanti da parte delle altre principali regioni esportatrici. L'impegno del sistema camerale piemontese a favore dell'internazionalizzazione continua a strutturarsi grazie ad iniziative quali gli sportelli 'World pass' presso le Camere di commercio di tutta Italia e i progetti integrati di mercato e di filiera del piano strategico di Unioncamere Piemonte e Regione Piemonte, per portare all'estero in maniera più coordinata ed efficace le imprese del territorio. Le esportazioni non possono però più, da sole, trainare la ripresa, tanto più in un contesto di rallenta-

mento dell'intera Ue".

La crescita dell'export piemontese non ha interessato tutti i comparti: la meccanica, che genera il 19,9% delle esportazioni complessive ha registrato, infatti, una contrazione del valore delle merci esportate (-4%). Positiva, invece, la performance degli altri principali settori: il tessile-abbigliamento (+1,3%) ha registrato una variazione in linea con il dato medio regionale; il comparto dei trasporti ha realizzato, un incremento più sostenuto (+2,9%), scaturito dall'aumento delle vendite all'estero sia di autoveicoli (+4,8%) sia di componenti di autoveicoli (+3,9%).



SONO PIÙ DI 110.000 LE IMPRESE IN ROSA RAPPRESENTANO IL 24,2% DEL TOTALE



Giovanna Quaglia

La base imprenditoriale femminile piemontese rappresenta il 24,2% delle imprese regionali e si concentra nei settori del terziario tradizionale. Il Piemonte vanta oltre 110.000 imprese guidate da donne, pari al 24,2% del totale regionale, concentrate soprattutto nei settori degli altri servizi (32,4%) e del commercio (27,3%). È quanto emerso dall'indagine "Piccole imprese, grandi imprenditrici 2013" (scaricabile all'indirizzo www.pie.camcom.it/imprenditoriafemminile), presentata da Unioncamere Piemonte e Regione Piemonte nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto insieme alla commissione Abi del Piemonte per dare voce all'osservatorio regionale per l'imprenditoria femminile.

"La fotografia scattata da Unioncamere per rappresentare la realtà delle imprese rosa in Piemonte - sottolinea l'assessore regionale alle pari opportunità, Giovanna Quaglia - costituisce per la Regione uno stru-

mento molto utile per leggere ed interpretare, in modo trasversale, le dinamiche che caratterizzano il legame donna-impresa. Certo, in un momento di grande difficoltà come quello attuale, in cui le percentuali di disoccupazione stanno purtroppo raggiungendo livelli record, è un dato di fatto importante che l'impresa femminile faccia registrare un trend positivo. Questo non significa in alcun modo che le Istituzioni debbano in qualche modo abbassare la guardia. Nella consapevolezza del ruolo fondamentale che le imprese femminili ricoprono per la crescita del nostro Paese, è importante intensificare l'impegno per favorire la piena occupazione delle donne. E mi riferisco in particolare alle politiche di conciliazione, fondamentali per non mettere le donne di fronte a una scelta tra il lavoro e la famiglia. Anche in questo senso l'analisi degli strumenti utilizzati dalle nostre imprese ci per-

mette di correggere e migliorare le molte azioni messe in campo dalla Regione".

"La realizzazione di indagini conoscitive è un passaggio imprescindibile per individuare le esigenze e gli ostacoli che le donne incontrano nella loro attività imprenditoriale e poter così programmare, insieme agli altri attori istituzionali, attività di sviluppo e qualificazione della loro presenza nel mondo dell'imprenditoria, per prepararle al meglio alle sfide del mercato. Le camere di commercio sono da sempre attive nel campo della promozione della cultura imprenditoriale in rosa: da tempo, infatti, il sistema camerale ne ha intuito l'importanza, istituendo i Comitati provinciali per la promozione dell'imprenditoria femminile, con l'obiettivo di realizzare specifiche attività di formazione e sostegno alle donne imprenditrici" dichiara Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere Piemonte.





PRIMA CONTRAZIONE PER IL SISTEMA CONFIDI È IN SENSIBILE CALO LO STOCK DELLE GARANZIE

Il sistema Confidi è per la prima volta in contrazione: è in calo lo stock di garanzie e si è ridotto l'impegno della finanza pubblica regionale. E' quanto emerge da uno studio curato e promosso dalla fondazione Rosselli, in collaborazione con Gruppo impresa, Unicredit e Università degli studi di Torino.

A livello nazionale sono 354 i confidi di primo grado che hanno rilasciato nel 2011 garanzie per 21 miliardi di euro a beneficio di 1,28 milioni di imprese associate. Un quarto delle garanzie rilasciate, oltre 5 miliardi di euro, è in capo a 17 confidi con sede in Pie-

monte a sostegno di 148.000 imprese.

"La Fondazione Rosselli - spiega Marco Nicolai, direttore scientifico dell'istituto per la finanza innovativa pubblica della fondazione Rosselli - ha inteso offrire, con questa ricerca, un contributo al sistema pubblico per affrontare il problema della contrazione del credito alle imprese". "I Confidi - afferma Gabriele Piccini di Unicredit - hanno saputo

svolgere un ruolo importante per un corretto e trasparente dialogo tra la banca e le imprese, contribuendo ad apportare un valore aggiunto in termini di informazioni qualitative che non sempre è

ricavabile dai dati di bilancio delle imprese".

"Dal monitoraggio delle delibere e dei bandi degli ultimi 10 anni - osserva Marco Bortoli di Gruppo impresa - risulta che i fondi pubblici stanziati per interventi di garanzia promossi dalle amministrazioni regionali ammontano a 2,6 miliardi di euro, e per il Piemonte a 217 milioni di euro. L'impegno pubblico si è però dimezzato nell'ultimo triennio".

Dei primi 10 top player, ai quali fa capo circa il 50% delle garanzie, vengono fornite le anticipazioni dei bilanci appena depositati relativi all'esercizio 2012. In termini di offerta

Eurofidi primeggia nettamente per dimensioni con 3,6 miliardi di euro di garanzie al 2012 (-3,54% rispetto al 2011), seguono Confartigianato Fidi Piemonte e Unionfidi con 449 milioni di euro, che servono complessivamente 81.000 imprese.



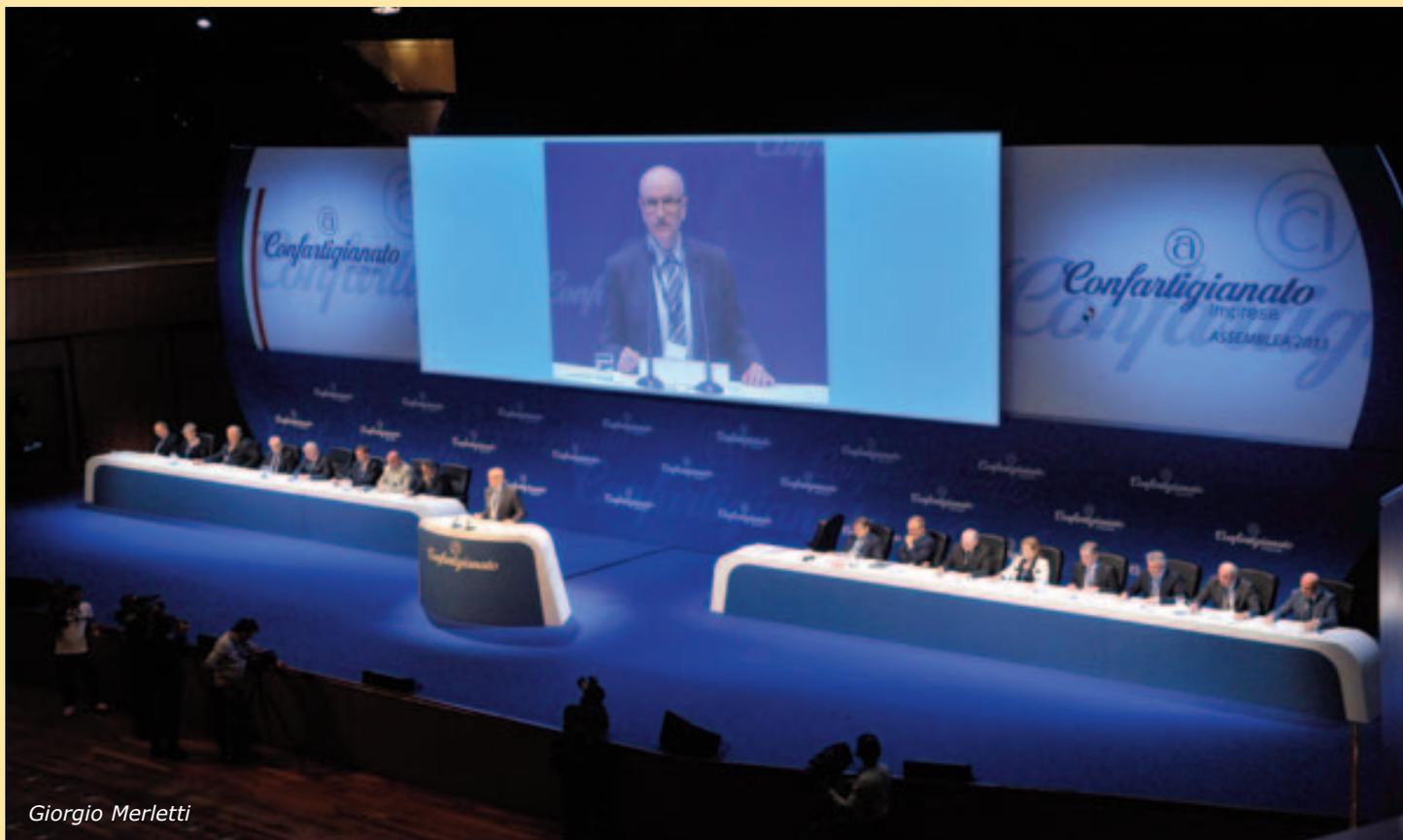
Marco Nicolai


Confartigianato
 IMPRESE PIEMONTE



Confartigianato

*Sempre vicini
 all'artigiano*



Giorgio Merletti

L'ASSEMBLEA NAZIONALE FA IL PUNTO E ACCUSA: "FISCO E BUROCRAZIA OPPRIMONO GLI ARTIGIANI"

Nel 2013 la tassazione è ai massimi storici: 53,4% del Pil e gli adempimenti amministrativi costano alle pmi 31 miliardi all'anno. Una situazione insostenibile

di Massimo Bondi

Nel 2013 gli italiani pagano 38 miliardi in più di tasse, pari a 639 euro di maggiori imposte pro capite, rispetto alla media dei cittadini dell'Eurozona. Questo gap Italia/Europa è l'effetto dell'aumento della pressione fiscale che quest'anno in Italia raggiunge il 44,6% del Pil, ben 2,4 punti in più rispetto al 42,1% registrato nella media dei Paesi dell'Eurozona. Ma, se si considera il mancato gettito dell'economia sommersa, la pressione fiscale effettiva sale

al 53,4% del Pil.

Le tasse pesano in modo particolare sui salari: in Italia il cuneo fiscale che grava sul costo del lavoro di un dipendente single senza figli con retribuzione media, è pari al 47,6%. Si tratta del sesto cuneo fiscale più oneroso tra i 34 Paesi avanzati dell'Ocse, con un livello di 12 punti superiore alla media del 35,5% registrata nei paesi Ocse.

Tra le imposte più recenti che hanno innalzato la pressione fi-

scale su imprese e famiglie, l'Imu ha provocato, tra il 2011 e il 2012, un maggior prelievo sugli immobili di 14,5 miliardi. Pesante anche l'impatto della Tares, la nuova tariffa rifiuti, che provoca un incremento del 28,1% del prelievo pro capite.

Le cose non vanno meglio per quanto riguarda la burocrazia. Nell'ultimo anno le piccole e medie imprese hanno speso in oneri amministrativi 30.980 milioni di euro, equivalenti a 7.091 euro per



impresa e pari a 2 punti di Pil. L'inefficienza nel rapporto tra Pubblica amministrazione e imprese genera un ambiente ostile al 'fare impresa', tanto che nella classifica sulla facilità di fare impresa 'Doing business 2013' l'Italia si colloca al 73° posto tra i 185 Paesi del mondo.

Gli ultimi 18 mesi sono stati particolarmente difficili per le imprese e per il Paese. Nei quasi seicento giorni che vanno da metà novembre 2011 a giugno 2013,

nell'alternanza tra Governo tecnico e la fase di incertezza e stallo registrata in avvio di legislatura, il numero delle aziende italiane è diminuito dell'1%, il numero delle

INDICATORI ECONOMICI TUTTI IN CALO

imprese artigiane è calato del 3%, il Pil è sceso del 3,4%, il credito alle imprese è diminuito di 65 miliardi (pari al -6,4%), il de-

bito pubblico è salito di 122 miliardi (+6,4%), la pressione fiscale è aumentata di quasi 2 punti (+1,8), la disoccupazione giovanile è aumentata di oltre 8 punti (+8,5), i disoccupati sono aumentati del 30,9%, con una crescita di 728 mila persone in cerca di lavoro, gli occupati sono diminuiti dell'1,3%, con una perdita di 294 mila unità; per i giovani under 35 la perdita di occupati ha superato il mezzo milione (-537.000).

Tra Governo tecnico e incertezza politica: come è cambiata l'economia da novembre 2011 a giugno 2013

	Giugno 2013	Novembre 2011	Variazione assoluta	Variazione %
Imprese totali	6.050.239	6.110.074	-59.835	-1,0
Imprese artigiane	1.416.847	1.461.183	-44.336	-3,0
Pil trimestrale in volume (milioni)	342.303	354.221	-11.918	-3,4
Pressione fiscale (% del Pil)	44,4	42,6	1,8	
Prestiti alle imprese (miliardi)	951,9	1.016,9	-65,0	-6,4
Debito pubblico (miliardi)	2.034,7	1.912,9	121,9	6,4
Occupati	22.596.000	22.890.000	-294.000	-1,3
Occupati under 35	5.435.000	5.972.000	-537.000	-9,0
Disoccupati	3.083.000	2.355.000	728.000	30,9
Tasso di disoccupazione under 25	40,5	32,0	8,5	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere, Istat Banca d'Italia e Mef



PER SALVARE IL PAESE SEMPRE PIÙ URGENTI TAGLI ALLA SPESA PUBBLICA E ALLE TASSE

di Giorgio Merletti*

Le imprese italiane corrono contromano e a occhi bendati. E sembra si faccia di tutto per spingerci oltre confine per trovare condizioni normali per fare impresa: il fisco italiano tassa il 68,3% degli utili lordi d'impresa, in Svizzera appena il 30,2%.

Le nostre aziende non ce la fanno più a sopportare una pressione fiscale che nel 2013 toccherà il 44,6% del Pil, vale a dire 2,4 punti in più sopra la media dell'Eurozona. Paghiamo 38 miliardi di maggiori imposte rispetto ai partner europei, 639 euro in più per abitante. Tra il 2005 e il 2013 l'incremento delle entrate fiscali è stato pari ai 132 miliardi di incremento del Pil. Così non si esce dal tunnel della crisi.

Chi guida il paese non compren-

tenuto fiscale, 100 all'anno, con l'immane corredo di decreti attuativi e circolari esplicative.

Non possiamo più permetterci il lusso di indossare la maglia nera in Europa per la pressione fiscale e burocratica. Vorremmo cominciare a scalare la classifica. E non diteci che non ci sono risorse per cambiare le cose. Molti interventi si possono fare a costo zero. Però bisogna volerlo. E molto si può fare razionalizzando la spesa pubblica. Ma è necessario saper risparmiare. E anche sul tema della cosiddetta spending review occorre agire con buon senso e avendo ben presente un progetto complessivo. Tutti i tagli lineari finora compiuti hanno generato risparmio a

breve, ma sulla lunga distanza hanno mostrato effetti depressivi non soltanto sull'azione della pubblica amministrazione, ma anche sull'economia reale.

Serve quindi un'azione strategica che connetta e leghi tra loro tutte le politiche di semplificazione amministrativa, in modo da ridisegnare sul serio e con ottica di

lungo periodo i meccanismi di gestione e decisione della Pubblica amministrazione.

La riforma Fornero è da rifare. Ha aumentato costi e complicazioni invece di aumentare l'occu-

SI VINCE INVESTENDO SUL CAPITALE UMANO

Il punto chiave è investire sul capitale umano, altrimenti non abbiamo futuro. Lo afferma il ministro del lavoro, Enrico Giovannini, consegnando il 'premio Giano' all'imprenditore artigiano Angelo Fantin. Ecco perché il Governo vuole impegnarsi in particolare sui giovani, ma vorrei richiamare tutti gli imprenditori - sottolinea il ministro - ad investire essi stessi di più sul capitale umano. Infatti sul fronte capitale umano, spiega, siamo indietro rispetto ad altri Paesi, ma ora, continua Giovannini, abbiamo l'opportunità per migliorare. Il ministro si è complimentato con l'imprenditore premiato, Fantin, titolare di una storica falegnameria in provincia di Treviso che dagli anni Sessanta ad oggi ha formato ben 62 apprendisti.

pazione. Anzi da luglio 2012 ad aprile 2013 abbiamo perso 1.200 occupati al giorno e per i giovani è stata una debacle. "Mentre il ministro indicava l'apprendistato come la via maestra per formare i giovani, al tempo stesso imponeva barriere in ingresso e in uscita. Dal 2008 a inizio 2013, ogni giorno abbiamo perso 680 occupati sotto i 35 anni.

**Sintesi della relazione del Presidente Merletti all'Assemblea Nazionale*



Il ministro Giovannini durante il suo intervento

de che l'artigianato e le piccole imprese sono il cuore, le mani e l'intelligenza del made in Italy. E la burocrazia ci costa 31 miliardi l'anno. Dall'inizio della scorsa legislatura ad oggi, il Parlamento ha approvato 491 norme a con-



IL "DECRETO FARE" È SOLO IL PRIMO PASSO SERVE ALTRO PER RILANCIARE L'ECONOMIA

di Alessio Cochis*

Il decreto del 'fare' rappresenta un primo passo in avanti per ridare slancio all'economia del Paese. Ma ora servono altre misure capaci di fungere da trampolino per le imprese, soprattutto quelle dell'artigianato e del terziario di mercato, ormai stremate dal perdurare della crisi. Così Rete Imprese Italia giudica il provvedimento del Governo.

Nel merito delle misure previste dal decreto, Rete Imprese Italia valuta positivamente le agevolazioni in materia di ri-

scossione, che danno respiro ai contribuenti in difficoltà nella loro relazione con Equitalia. Ma, sul fronte fiscale, occorre maggiore coraggio per abrogare la disposizione sulla responsabilità solidale negli appalti che ha avuto come unico effetto quello di aumentare i già biblici tempi di pagamento fra imprese.

In materia di accesso al credito e di sostegno agli investimenti, Rete Imprese Italia ritiene che vadano migliorate le disposizioni riguardanti il fondo centrale di garanzia per le pmi, che, insieme alla riedizione della legge Sabatini per il finanziamento di macchinari ed impianti, potrebbero dare ossigeno alle imprese.

Giudizio positivo sulla rimodulazione della tassa sulle imbarcazioni, che rappresenta certamente una nota positiva per il turismo italiano, così come per le semplificazioni introdotte per i pubblici esercizi che gestiscono internet point. Desta, invece, preoccupazione l'estensione della robin tax, che va a colpire un settore, quel-



lo della commercializzazione dei carburanti, che già vive una situazione di grave difficoltà. Critico il giudizio sugli interventi per contenere i costi energetici delle pmi, sia per l'eliminazione della vulnerabilità dei clienti non domestici nel mercato del gas, sia per il modestissimo effetto della

riduzione del prezzo dell'energia e l'assenza di riequilibrio del carico fiscale sulle bollette delle piccole imprese e delle grandi aziende.

Sul fronte delle semplificazioni e della trasparenza dei rapporti tra amministrazioni, imprese e cittadini,

appare apprezzabile l'introduzione del principio del risarcimento per chi subisce i ritardi della Pa, come anche l'introduzione della data unica di efficacia per i nuovi oneri a carico di imprese e cittadini, sebbene l'esperienza imponga una certa cautela circa la reale operatività di tali principi. Passi in avanti anche per le semplificazioni in materia ambientale e della sicu-

rezza sul lavoro, con le norme riguardanti il trattamento delle rocce e terre da scavo, che abrogano la complessa procedura a carico dei piccoli cantieri, e la possibilità di semplificare, con un emanando decreto, la valutazione dei rischi per le attività a basso rischio infortunistico.

Per quanto riguarda, infine, le zone a burocrazia zero e le sperimentazioni amministrative, per Rete Imprese Italia si tratta di misure in sé valide, ma che rischiano di sovrapporsi a norme analoghe già contenute in precedenti provvedimenti, creando grande confusione ed incertezza giuridica. Sarebbe, invece, auspicabile, al riguardo, portare a compimento i processi già avviati, a cominciare con il riconoscere esplicitamente alle agenzie per le imprese il ruolo che il legislatore del 2008 gli ha assegnato quale soggetto privato accreditato a svolgere una funzione pubblica. Si metterebbe in azione un reale processo di sussidiarietà pubblico-privato, in grado di produrre risparmi per le amministrazioni e rendere più familiare il rapporto delle imprese con la burocrazia.

OCCORRE ANDARE AVANTI SOSTENENDO MOLTO DI PIÙ L'ECONOMIA REALE

Il 'decreto del fare' approvato dal governo Letta e le misure a sostegno delle Pmi, in particolare quelle in favore di chi ha pagamenti arretrati da parte della pubblica amministrazione, raccolgono un "giudizio positivo" da parte del vicepresidente della Commissione europea Antonio Tajani, che invita però il governo a "continuare ad andare avanti".

"Tutto ciò che si fa a sostegno delle pmi è positivo, non possiamo solo chiedere sacrifici ai cittadini ma dobbiamo fare tutto il possibile per sostenere l'economia reale" ha sottolineato Tajani a margine della missione Ue per la crescita a Mosca, ricordando "l'apprezzamento e il consenso che questo governo raccoglie a Bruxelles".

al riparo da ogni imprevisto



Grazie alla convenzione



Liquida le spese sostenute per ricovero in Ospedali e Cliniche in Italia ed all'estero a seguito di malattie, interventi chirurgici, parto ed infortuni anche senza limiti di spesa (massimale).

Copertura per le cure oncologiche con un rimborso fino a € 5.000,00 dei costi sostenuti. Copertura per il parto, con un rimborso fino a € 8.000,00 per ricovero con cesareo e fino a € 5.000,00 per evento naturale anche senza ricovero.



Garantisce diaria giornaliera per convalescenza post ricovero per malattia o intervento chirurgico con indennità forfetaria a scelta tra 5.000,00 e 10.000,00 euro per: infarto miocardico acuto, ictus cerebrale, chirurgia cardiovascolare, cancro, insufficienza renale, trapianto organi, paralisi. Possibilità di assicurarsi anche per le spese sostenute prima e dopo il ricovero.



Riconosce un capitale per morte o invalidità permanente da infortunio con liquidazione delle spese sanitarie sostenute per ricovero.



La polizza di Responsabilità Civile è una protezione economica per l'impresa che sia tenuta a risarcire, quale civilmente responsabile, i danni causati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale verificatosi nello svolgimento dell'attività.



Riconosce le spese giudiziarie e stragiudiziali conseguenti a sinistri nell'ambito dell'attività dichiarata in Polizza.



Copertura appositamente realizzata per l'aiuto di coloro che sono già assicurati o che intendono esserlo, che prevede particolari condizioni contrattuali a tariffe dedicate tali da essere concorrenziali con altre realtà. La garanzia copre anche incendio e furto nonché Kasco.



La previdenza complementare è una necessità per artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti per consentire un reddito **in linea con le esigenze dei singoli** anche dopo il termine della attività lavorativa. Il sistema previdenziale ha **ampliato i benefici fiscali**. Il Piano per costruire una pensione che consenta di guardare al futuro con tranquillità è stato realizzato dall'**INA-ASSITALIA**.

Possibilità di percepire sotto forma di capitale fino al 50% della posizione individuale. Facoltà di optare per una rendita che raddoppia in caso di perdita dell'autosufficienza. Scelta di una rendita in caso di premorienza che diventa un capitale a favore dei beneficiari prescelti.

Le garanzie assicurative ed i relativi premi derivanti dalla convenzione con l'INA / ASSITALIA sono riservati, in esclusiva, ai tesserati ERAV.

■ Sono oltre 27.000 gli aderenti, ripartiti tra artigiani, commercianti, professionisti, piccoli imprenditori e lavoratori autonomi, che fruiscono di quanto messo a loro disposizione riguardante:

Salute

- rimborso delle spese per ricoveri Ospedalieri ed in Cliniche, in Italia ed all'estero, per interventi chirurgici e degenze per malattie, parto e infortuni;
- diarie giornaliere riconosciute in caso di ricovero;
- copertura delle spese sostenute, per visite ed esami, prima e dopo il ricovero, **compreso il riconoscimento della convalescenza**;
- indennizzo forfettario - cash - per gravi interventi con una copertura fissa di € 5.000 ovvero € 10.000, con un costo particolarmente contenuto per persona.

Infortuni

capitale in caso di morte o invalidità permanente con riconoscimento di una diaria giornaliera a seguito di ricovero estesa per 120 giorni dopo il ricovero.

R.C. Auto

Una copertura appositamente realizzata per artigiani, lavoratori autonomi, familiari e dipendenti che garantisce, attraverso condizioni contrattuali a tariffe vantaggiose la copertura in caso di incidenti con il proprio autoveicolo e con autocarri di portata sino a 60 q.li. Le garanzie possono essere riservate anche per Incendio e Furto, Atti vandalici e Kasco.

R.C. terzi e dipendenti

per danni involontariamente cagionati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale durante lo svolgimento dell'attività, con riconoscimento di una copertura postuma per gli installatori e manutentori d'impianti e con estensione delle garanzie ai fabbricati ove viene svolta l'attività, compresi i danni verificatisi dopo l'esecuzione dei lavori, nonché per furti o per incendi; garantiti i danni ai propri dipendenti e collaboratori;

Tutela Giudiziaria

comprende la copertura delle spese giudiziali e stragiudiziali;

Pensioni

possibilità di accedere ad un Piano Pensionistico ad integrazione dei versamenti obbligatori, per ottenere, al momento di lasciare l'attività, una rendita adeguata.

L'ERAV è dal 1980 una realtà voluta dalla Confartigianato Piemonte e dalle Associazioni Provinciali ad essa aderenti che ha permesso di fornire agli artigiani, ai loro familiari ed ai dipendenti, nonché a tutti i lavoratori autonomi ed alle piccole imprese, particolari garanzie assicurative di elevato livello a costi contenuti.

A ventisei anni dalla fondazione possiamo considerarci soddisfatti dei risultati raggiunti e delle coperture assicurative che abbiamo potuto offrire ai tesserati adeguandole alle varie necessità e seguendo i consigli degli aderenti.

Il versamento della quota di iscrizione all'ERAV avviene attraverso le Agenzie di zona dell'INA / ASSITALIA.

Agenzie INA Assitalia convenzionate ERAV

ALBA
Piazza Cristo Re, 12
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/28.38.88
Fax 0173/28.41.58

BORGOMANERO
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0322/94.700
Fax 0322/95.58.35

ALESSANDRIA
Via XXIV Maggio, 41
15100 Alessandria (AL)
Tel. 0131/23.62.46
Fax 0131/23.62.45

CASALE MONFERRATO
Via Roma, 78
15033 Casale Monferrato (AL)
Tel. 0142/77.68.1
Fax 0142/78.20.40

AOSTA
Località Grand Chemin, 73/75
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/27.81.11
Fax 0162/27.81.12

CIRIÈ
Via Andrea Doria, 14/18
10073 Ciriè (TO)
Tel. 011/92.14.051 - 011/92.10.847
Fax 011/9205961

ASTI
Fea Paolo - Piazza Statuto, 1
14100 Asti (AT)
Tel. 0141/53.06.83-84-85
Fax 0141/59.30.75

CUNEO
Via Cascina Colombaro, 35
12100 Cuneo (CN)
Tel. 0171/45.53.00
Fax 0171/69.71.64

BIELLA
Via Pietro Micca, 31
13900 Biella (BI)
Tel. 015/25.28.11
Fax 015/27.102

IVREA
Agente Generale
Corso Costantino Nigra, 38
10015 Ivrea (TO)
Tel. 0125/64.16.94
Fax 0125/40.155

MONCALIERI
Corso Savona, 15
10024 Moncalieri (TO)
Tel. 011/68.27.711
Fax 011/64.04.312

PINEROLO
Via Torino, 18
10064 Pinerolo (TO)
Tel. 0121/79.44.85
Fax 0121/37.69.19

TORINO GIULIO CESARE
Via Perugia, 34
10152 TORINO (TO)
Tel. 011/43.43.895
Fax 011/43.86.049

VERBANIA
Piazza san vittore, 5
28921 Verbania (VB)
Tel. 0323/40.42.22
Fax 0323/53.082

MONDOVI
Piazza Mellano, 5/F
12084 Mondovì (CN)
Tel. 0174/42.38.4
Fax 0174/48.12.97

RIVOLI
Via Pavia, 9/A
10098 Rivoli (TO)
Tel. 011/95.85.888
Fax 011/9581110

TORINO MIRAFIORI
Piazza Massaua, 4
10146 Torino (TO)
Tel. 011/77.75.009
Fax 011/77.40.834

VALENZA
Via Mazzini, 22
15048 Valenza (AL)
Tel. 0131/94.64.56
Fax 0131/94.62.98

NOVARA
Viale Manzoni, 14
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/39.75.51
Fax 0321/39.17.26

TORINO CENTRO
Via Roma, 101
10123 Torino (TO)
Tel. 011/55.451
Fax 011/56.20.002

TORTONA
Corso Romita, 23
15057 Tortona (AL)
Tel. 0131/81.67.11
Fax 0131/81.67.27

VERCELLI
Corso Libertà, 55
13100 Vercelli (VC)
Tel. 0161/21.54.04
Fax 0161/25.94.25



Il binomio vincente:



SEDE REGIONALE

Via A. Doria, 15 Tel. 011/812.75.00 Fax 011/812.57.75 info@confartigianato.piemonte.it

Associazioni Federate

ALESSANDRIA
Spalto Marengo
Palazzo Pacto
Tel. 0131/28.65.11
Fax 0131/22.66.00

AOSTA
Località Grand Chemin, 30
11020 Saint Christophe (AO)
Tel. 0165/23.05.85

ASTI
P.zza Cattedrale, 2
Tel. 0141/59.62
Fax 0141/59.97.02

BIELLA
Via Galimberti, 22
Tel. 015/855.17.11
Fax 015/855.17.22

CUNEO
Via 1° Maggio, 8
Tel. 0171/45.11.11
Fax 0171/69.74.53

NOVARA V.C.O.
Via S. Francesco D'Assisi, 5/d
Tel. 0321/66.11.11
Fax 0321/62.86.37

TORINO
Via Frejus, 106
Tel. 011/506.21.11
Fax 011/506.21.00

VERCELLI
Largo M. D'Azzo, 11
Tel. 0161/28.24.01
Fax 0161/28.24.35



ECCO IL CALENDARIO DEGLI ARTIGIANI DALLA REGIONE PIEMONTE 630.000 EURO

di Carlo Napoli



Agostino Ghiglia

Su proposta dell'assessore regionale all'artigianato Agostino Ghiglia, la Giunta regionale ha approvato il programma per la valorizzazione delle produzioni dell'artigianato piemontese sul mercato interno ed internazio-

nale, in attuazione del piano 2007-2013.

"Il provvedimento, all'interno del quale sono calendarizzate le manifestazioni di maggior interesse per la promozione delle nostre produzioni artigiane - spiega Ghiglia - intende consentire ad un significativo numero di imprese piemontesi la partecipazione a costi ridotti, garantendo una copertura finanziaria da parte della Regione fino a 629 mila euro".

Le manifestazioni calendarizzate per il 2013 sono Artò, che si svolgerà a Torino dall'8 al 10 novembre, Restructura, sempre a

Torino dal 21 al 24 novembre, Artigianato in fiera a Milano dal 30 novembre all'8 dicembre.

Eventuali ulteriori iniziative di promozione e commercializzazione dell'artigianato manifatturiero e alimentare del territorio saranno individuate successivamente sulla base delle risorse ancora disponibili.

La partecipazione sarà effettuata in collaborazione col sistema camerale tramite Unioncamere che cofinanzia il progetto, e le associazioni artigiane di categoria, e verrà organizzata in modo da valorizzare le imprese nell'ambito del "sistema Piemonte".

L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI ERAV REGISTRA IL CALO IN CAMPO NUOVE INIZIATIVE PER SUPERARE LA CRISI

di Lino Fioratti

Si è appena svolta, nella sede di Confartigianato Imprese Piemonte, l'assemblea annuale dei delegati Erav. La gestione 2012 si è chiusa con 16.155 tesserati e con una flessione di 980 aderenti rispetto al 2011.

"Abbiamo intrapreso - ha affermato il presidente dell'Erav Adriano Sonzini nel suo intervento - nuove iniziative per cercare di superare, nel 2013, le difficoltà riscontrate lungo il cammino di questa perdurante crisi economica. Dopo le trattative dell'anno passato abbiamo rinnovato la convenzione con le agenzie Ina Assitalia di Piemonte e Valle d'Aosta, anche se si è trattato di una revisione della sola parte econo-



Da sx: Berna, Sonzini e Biglia

mica in quanto sono rimaste invariate sia le garanzie offerte ai tesserati che la quota di adesione all'ente".

"Abbiamo altresì concluso - ha proseguito Sonzini - un accordo con la società Italbrokers per fornire nuove garanzie assicurative e consentire, attraverso un operatore specializzato, l'adesione dei

tesserati Erav ad un fondo sanitario integrativo che ha lo scopo di permettere la detrazione fiscale dalla quota versata per le prestazioni".

"Da una prima valutazione - ha concluso Sonzini - sulla situazione tesserati del 2013 per quanto riguarda le agenzie va evidenziato che su 22 delle 26 esistenti si sono avuti, ad oggi, 4.512 aderenti, il che consente di effettuare una proiezione di sostanziale equivalenza dei soci a fine anno rispetto a quelli del 2012".

L'assemblea è stata anche l'occasione per riconoscere a Gianni Biglia il prezioso lavoro svolto per l'Erav in questi anni e per consegnargli un premio.



TAVOLA ROTONDA SULLA LEGGE URBANISTICA POSSIBILE STRUMENTO DI RIPRESA PER L'EDILIZIA

di Alessio Cochis

La Giunta Cota ha da poco tagliato un traguardo della propria azione amministrativa: il Piemonte, dopo 35 anni, ha una nuova legge urbanistica che si pone come un ulteriore tassello verso la semplificazione normativa e come un aggiornato strumento d'intervento per gli operatori pubblici e privati.

Ecco perché si è da poco svolta una tavola a rotonda che ha visto protagonista Livio Dezzani (direttore regionale programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia) che ha illustrato la nuova legge con particolare riferimento al comparto artigiano. Dopodiché l'in-



Da sx: Guerrini, Dezzani e Gandolfo

tervento di Pier Luigi Guerrini in rappresentanza dei sindacati cui è seguito un dibattito che ha visto coinvolti i dirigenti artigiani ed i funzionari delle associazioni provinciali di Confartigianato.

In estrema sintesi la nuova legge si basa su principi semplici e condivisi: un articolato più semplice e chiaro per au-

mentare le certezze normative e per favorire gli interventi; la scelta di favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente limitando l'uso dei suoli agricoli, risorsa preziosa del Piemonte; la collaborazione conti-

nua con i Comuni. Soddisfatto il vicepresidente nonché assessore all'urbanistica Ugo Cavallera: "In un periodo di grande difficoltà è indispensabile rispondere con provvedimenti che riducano l'impatto della burocrazia".

"A nome della categoria - ha dichiarato Luciano Gandolfo, presidente regionale dei costruttori di Confartigianato Piemonte - esprimo soddisfazione per il traguardo raggiunto con la nuova legge nell'auspicio che possa rappresentare un ulteriore strumento per la ripresa del settore."

La legge ha preso le mosse dalle proposte presentate, oltre due anni fa, dall'Anci e dal coordinamento delle associazioni imprenditoriali del Piemonte tra cui Confartigianato.

FIRMATA LA CONVENZIONE CON ASEI SCHOOL

di Rosy Marrazza

Confartigianato Imprese Piemonte ha sottoscritto una convenzione con le scuole multilinguistiche aseischool (www.aseischool.it). Asei school è accreditata dalla Regione Piemonte, certificata dal sistema qualità iso 9001 ed accreditata "bulats" dall'università di Cambridge quale centro esami per il business di lingua inglese, francese, spagnolo e tedesco.

La nuova certificazione multilinguistica "bulats" specifica per il mondo del lavoro, permette alle imprese di testare comodamente dalla propria sede il livello di competenza raggiunto al termine di un percorso formativo linguistico in una delle seguenti lingue: inglese, francese, spagnolo e tedesco.

La convenzione siglata con Asei

school, oltre ad agevolare le imprese artigiane nel processo d'internazionalizzazione, prevede nello specifico:

scontistica sul costo orario della docenza di una delle 30 lingue proposte da Asei school;

scontistica sul costo del bulats (la nuova certificazione linguistica per il mondo del lavoro);

possibilità di attivare uno sportello settimanale gratuito "info lingue" presso le sedi provinciali di Confartigianato;

supporto pratico nella progettazione, promozione ed attivazione di percorsi formativi finanziati ad hoc per le imprese artigiane.

Per tutti i dettagli è possibile contattare il direttore delle scuole Asei school presenti in Piemonte, Ales-

sandro Maggiora al numero verde 800174285 oppure tramite la casella di posta elettronica alessandro.maggiora@aseischool.it.



Da sx: Felici e Maggiora



SEMINARIO FORMATIVO SUI SOCIAL MEDIA ECCO LE LORO POTENZIALITÀ ECONOMICHE

di Massimo Bondi

Ha di recente avuto luogo un seminario formativo sui social media alla luce di un'esigenza unanimemente espressa nel corso dell'ultimo consiglio direttivo regionale dei fotografi, grafici ed informatici. L'obiettivo dichiarato, alla luce del valore innegabilmente acquisito da questi nuovi mezzi di comunicazione, è quello d'impararne i rudimenti allo scopo di riuscire a ge-

umentare il numero di "mi piace" alla pagina aziendale in Facebook, ma spesso manca la visione d'insieme, chiara e comprensibile, del marketing digitale.

Prima dell'avvento del web esisteva il marketing dell'interruzione; dopo, cambiate le regole della pubblicità e delle relazioni pubbliche, è diventato il marketing dell'ascolto. Nel marketing classico si

fruire della pubblicità solo nel momento in cui può risolvergli un problema.

Il web è un luogo nel quale convergono informazione e comunicazione, pubblico e privato, sfera personale e professionale in continua interazione. Il mercato virtuale ha caratteristiche geografiche e temporali ben diverse da quello tradizionale e strumenti di comu-



stirne le potenzialità economiche indirizzandole a favore della propria visibilità commerciale. E' stato il delegato provinciale degli informatici di Confartigianato Torino, Alessandro De Angelis, ad esplicitarne i contenuti e a rispondere alle domande che gli sono state rivolte nel corso del seminario.

De Angelis ha cominciato spiegando come orientarsi nella grande quantità di risorse, distinguendo le informazioni rilevanti da quelle non rilevanti, quelle aggiornate da quelle scadute, verificandone l'attendibilità. Allo scopo di avere un quadro completo per poter avviare un progetto di marketing digitale per la propria azienda. Troviamo con facilità articoli su come

presuppone la presenza di un soggetto attivo (impresa, ente, individuo) che cede o trasmette un bene o un servizio stimolando la risposta di un soggetto passivo. Il produttore può facilmente diventare editore di se stesso e farsi conoscere da un pubblico ampio senza intermediazione. Ma deve tenere in conto che oggi il consumatore ha un accesso illimitato ad una vasta gamma d'informazioni ed alternative (diventa rapido, scaltro, difficile da fidelizzare e ingabbiare). E che l'acquisto di un prodotto o servizio, soprattutto su internet, viene fatto in modo più impulsivo. Il consumatore è diventato un soggetto attivo in grado di schivare messaggi pubblicitari non desiderati e che vuole

nicazione più avanzati e complessi (mail, sito web, database interattivi, newsgroup, etc.). Marketing e pubblicità tradizionale vanno riconsiderate a 360° ed aperti 24 ore su 24.

I social media consentono una completa interazione tra utenti. Social media marketing è diventata una branca del marketing che si occupa di generare interesse verso i prodotti attraverso i social network. Che tipo di marketing è? Il cliente è in interazione diretta, non è più spettatore ma il vero motore del processo pubblicitario che si muove autonomamente grazie all'interesse generato dagli utenti per gli utenti. Il social media marketing, in generale, si occupa del fatto che il prodotto o il



marchio abbia "conversazione" con l'obiettivo di ottimizzare il flusso pubblicitario e l'interesse che gli utenti generano in modo autonomo e gratuito.

De Angelis ha poi posto l'accento sull'importanza dell'identità, intesa come l'insieme di valori e contenuti tramite i quali è identificata un'azienda specificando che non si crea in poco tempo ed indicando la via per migliorare la visione che il pubblico ha del marchio o del prodotto investendo tempo e denaro. L'identità online è raccontare se stessi, farsi una "reputazione digitale". Concetto semplice ma nella pratica non così banale come può sembrare. L'obiettivo primario è definire l'identità o immagine della propria azienda scegliendo i contenuti che meglio raccontano l'attività, la passione, la visione del lavoro e degli ideali aziendali. Poi occorre pianificare la propria strategia concentrando le proprie forze verso un bersaglio per capire a chi rivolgersi, il cosiddetto target. Infine è necessario determinare una fetta di naviganti che si vuole raggiungere analizzando dello strumento più adeguato. Per esempio un'attività gastronomica è meglio inserirla dentro un social network come "Giallozafferano" che in quello orientato alla tecnologia.

Dopodiché occorre capire come comunicare e attraverso quali strumenti, le modalità di comunicazione ed interazione. Un sito internet del proprietario, un blog aziendale interno al proprio sito, la creazione di pagine dedicate nei vari social media (pagina facebook, canale youtube, pagina linkedin etc.). Campagne pubblicitarie ad hoc per aumentare il proprio traffico (google adwords ed altri), co-marketing con altri siti internet per scambiarsi reciproca promozione, newsletter promozionale associata ad una campagna pub-

blicitaria con eventuale landing page dedicata (atterraggio del visitatore), la creazione di una propria applicazione per smartphone con la quale fidelizzare il proprio cliente. Il profilo di una azienda nella maggior parte dei casi viene verificato su google prima di un incontro di lavoro o di una proposta di fornitura. Per acquisiscono importanza l'ottimizzazione e le tecniche di posizionamento (Seo - Search engine optimization) per capire quali sono le informazioni più cercate.

Insomma i social media rappresentano una trasformazione dell'informazione: le persone da



semplici fruitori di contenuti diventano editori. Sono tantissimi ma semplificando sono due le macro categorie: social media generalisti e i social media specialistici. Dei primi fanno parte facebook, twitter, google plus. Dei secondi linkedin per il lavoro, pinterest per la moda e le tendenze, youtube per i video, flickr per la fotografia, tumblr per il blogging, foursquare per la localizzazione, tripadvisor per i viaggi e zynga per i videogame solo per citare i principali. Per attività specifiche meglio utilizzare social media specifici. Per attività non specifiche uno o più fra i tre social media generalisti, all'interno di questi è presente la maggior

parte degli utenti internet.

La prima azione da compiere per tutti i social network è la creazione della pagina e del profilo personale pianificando gli argomenti di condivisione. Dare un design riconoscibile ai propri post e scegliere i contenuti, creare degli eventi rivolti ai propri utenti, avere un piano, un obiettivo. Poi si deve pensare ad aumentare gli accessi al sito, conversare su twitter e sulle community, caricare le azioni su facebook, gestire la reputazione del brand, creare una propria community. Su facebook è provato si "perde tempo": significa che le persone che visionano più pagine, immagini, video ed altro abbiano a disposizione molto tempo libero. Chi esplora maggiormente facebook sono i giovani, che rappresentano il 37% degli utenti totali. La gestione non è semplicissima, ma è ottimo per incrementare le visite sul proprio sito internet tramite le sue pagine.

Su twitter non sono presenti dati italiani per identificare bene il target di riferimento, è un social network emozionale, il suo potenziale maggiore è che si possono inviare veloci messaggi, aggiornamenti, consigli, senza dover pubblicare un contenuto complesso. Anche qui gli utenti sono in prevalenza giovani ed abituali utilizzatori di internet. Ha dunque un grande potenziale per far girare velocemente le informazioni con particolare attenzione agli eventi immediati.

In definitiva i progetti di marketing o comunicazione, nei quali l'aspetto online è strategico, deve prevedere anche le potenzialità del progetto al di fuori della rete. Si deve saper gestire una commistione continua tra online e offline, immaginare i due aspetti non più come due diversi contesti con qualche misero punto di contatto, ma un flusso continuo e costante.



PERSI 122.000 ADDETTI NEL SETTORE DELL'EDILIZIA OCCORRE INCENTIVARE LE RISTRUTTURAZIONI

di Alessio Cochis



Arnaldo Redaelli

Nell'ultimo anno il settore delle costruzioni ha perso 122.000 addetti, pari ad un calo del 6,7%. Saldo negativo anche per le imprese: il 2012 si è chiuso con la perdita di 61.844 aziende, pari ad una diminuzione dell'1,88%. Non è andata meglio per le imprese artigiane, che rappresentano la fetta più consistente delle costruzioni: 571.336 aziende, vale a dire il 63,9% del totale. Nel 2012 hanno chiuso 54.832 costruttori artigiani, con un calo dell'1,96%. E' un quadro dalle tinte fosche quello presentato all'assemblea di Anaepa Confartigianato, l'associazione dei costruttori aderenti alla Confederazione, che ha riletto Arnaldo Redaelli alla presidenza per i prossimi 4 anni. E proprio Redaelli ha sottolineato la gravità della situazione del settore delle costruzioni "che - ha detto - negli ultimi 6 anni si è avvitato in una spirale negativa entrando, come il resto dell'economia, nella più dura recessione

mai vista dal dopoguerra. Dal 2008 gli investimenti sono diminuiti del 40%, portando l'attività produttiva ai livelli di 40 anni fa. Dall'inizio della crisi le costruzioni hanno perso circa 360.000 posti di lavoro, che raggiungono i 550.000 considerando anche i settori collegati. La situazione - ha messo in guardia Redaelli - rischia di peggiorare ulteriormente se non si metteranno subito in campo azioni dirette ad arrestare il declino. Il tempo è scaduto: il comparto da solo non può più resistere. Servono interventi urgenti da attuare subito, nell'ambito di una nuova politica economica che rimetta in moto il settore delle costruzioni". Per le imprese delle costruzioni, strette in una morsa fatta di scarso credito bancario e di tempi di pagamento sempre più lun-

ghi, Redaelli ha indicato alcuni interventi irrinunciabili: allentamento delle regole del patto di stabilità per rimettere in moto gli investimenti e per pagare rapidamente i debiti accumulati dagli Enti pubblici nei confronti delle imprese, varo di un piano per il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato, credito più accessibile per le imprese, riduzione del cuneo fiscale sul costo del lavoro".

In particolare Redaelli ha insistito sulla necessità di rendere strutturali le detrazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione e riqualificazione energetica in edilizia. L'efficacia di queste misure, che il Governo ha prorogato a fine anno con il provvedimento sull'ecobonus e le ristrutturazioni in edilizia, è





dimostrato dall'aumento del 5,5% della produzione delle costruzioni tra marzo e aprile 2013, da attribuirsi soprattutto all'accelerazione di interventi di riqualificazione avviati dalle famiglie italiane in prossimità della scadenza delle agevolazioni originariamente prevista per il 30 giugno, cioè prima della pro-
roga.

Secondo Redaelli, quindi, "visto

che il 60% del patrimonio immobiliare nazionale risale a prima degli anni '70 e il sostanziale blocco delle nuove costruzio-

PUNTARE SU INCENTIVI E SULLE MANUTENZIONI

ni, si deve puntare sulla manutenzione e vanno resi permanenti gli incentivi per favorire la riqualificazione di edifici, case e

quartieri. Così come occorre definire un piano straordinario e programmi integrati per il recupero, il riuso e la valorizzazione del patrimonio pubblico, la tutela dei beni artistici, culturali e naturali.

Il nuovo modello su cui puntare è il passaggio dal costruire al 'costruito', che privilegi interventi sull'esistente, evitando il consumo del territorio".

L'andamento dell'occupazione nelle costruzioni Dati in migliaia - media occupati su 4 trimestri 15 anni e più

regione	ultimi 4 quadrim.: II 2012-I 2013	precedenti 4 quadrim.: II 2011-I 2012	Variation e Valori assoluti	Variation e %
Italia	1.704	1.825	-122	-6,7
Emilia-Romagna	126	116	11	9,4
Abruzzo	50	51	0	-0,8
Bolzano	21	22	-1	-2,7
Piemonte	137	144	-7	-4,6
Valle d'Aosta	6	7	0	-4,7
Marche	41	43	-2	-4,8
Lazio	168	177	-9	-4,8
Lombardia	314	331	-17	-5,1
Toscana	122	129	-7	-5,6
Puglia	102	109	-8	-7,0
Umbria	30	32	-2	-7,5
Sicilia	102	111	-9	-7,8
Sardegna	46	51	-4	-8,7
Liguria	43	48	-4	-8,9
Veneto	160	176	-16	-9,0
Basilicata	18	20	-2	-11,6
Molise	10	11	-1	-11,6
Trento	19	22	-3	-14,7
Calabria	43	51	-8	-16,3
Campania	113	137	-23	-17,2
Friuli-Venezia Giulia	31	39	-8	-20,6

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Andamento imprese settore costruzioni 31 dicembre 2012. Imprese registrate iscritte e cessate non d'ufficio nel 2012 tasso di crescita annuale

	Imprese registrate al 31 dicembre 2012	Iscritte nel 2012	Cessate nel 2012	Saldo del 2012	Tasso di crescita annuale
Totale imprese					
Costruzioni	894.028	44.756	61.844	-17.088	-1,88
% del totale imprese	14,7				
TOTALE IMPRESE	6.093.158	383.883	364.972	18.911	0,31
di cui: Artigianato					
Artigianato delle Costruzioni	571.336	43.382	54.832	-11.450	-1,96
% dell'Artigianato	39,7				
% delle Costruzioni del totale imprese	63,9				
TOTALE IMPRESE ARTIGIANATO	1.438.601	100.317	120.636	-20.319	-1,39

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere-Infocamere



L'EDILIZIA VIVE UNA CRISI DRAMMATICA SERVONO RESPONSABILITÀ E AZIONI FORTI

di Carlo Napoli



Alessandro Cherio

Di fronte ad una crisi che rischia di cancellare l'intero settore delle costruzioni, le associazioni di tutte le componenti della filiera torinese composta da imprese dell'industria, dell'artigianato e del commercio (produttori di materiali, costruttori, rivenditori, artigiani specializzati, impiantisti) si sono riuniti, per la prima volta, dando vita ad un coordinamento interassociativo per denunciare l'estrema gravità della situazione in cui versa il comparto e formu-

lare proposte per superare questa durissima crisi.

Sono stati presentati dati e proposte sulla drammatica situazione delle imprese del settore nella nostra area. E sono intervenuti Dino Colacicco (Gruppo materiali da costruzione) e Silvano Cordero (Unione industriale), Alessandro Cherio (Collegio costruttori edili), Marco Cossa (Confcommercio), Andrea Talaia (Cna) e Stefano Vanzini (Confartigianato).

REDAELLI CONFERMATO PRESIDENTE NAZIONALE DEGLI EDILI IL PIEMONTESE LUCIANO GANDOLFO È IL SUO VICE VICARIO

di Lino Fioratti

Arnaldo Redaelli è stato confermato, per il quadriennio 2013 – 2017, Presidente di Anaepa – Confartigianato edilizia che rappresenta oltre 60.000 imprese artigiane dell'edilizia aderenti a Confartigianato. Lo ha eletto all'unanimità e per acclamazione l'assemblea nazionale riunitasi a Roma per il rinnovo delle cariche sociali. L'Assemblea ha proceduto all'elezione dei tre vicepresidenti, di cui vicario Luciano Gandolfo (Piemonte), Paolo Bassani (Veneto) e Angelo Minì (Sicilia).

Nel suo intervento programmatico Redaelli, dopo aver ringraziato l'assemblea per la fiducia accordatagli, ha sottolineato la necessità di proseguire con forza nell'azione di consolidamento dei risultati ottenuti dall'Associazione a favore degli interessi e per la crescita delle imprese rappresentate. "Ho piena consapevolezza – ha

affermato Redaelli - della complessità della fase che stiamo attraversando e della gravità dei problemi che abbiamo di fronte: è in gioco la sopravvivenza stessa delle nostre imprese. Di fronte a questo preoccupante scenario economico sentiamo una rinnovata responsabilità, in termini di promozione di politiche e di strategie che tutelino le nostre imprese e che richiamino l'attenzione delle Istituzioni sulla gravità della crisi che ha colpito il settore delle costruzioni. Nello svolgere la nostra azione politico sindacale di rappresentanza delle imprese artigiane, siamo ancor più consapevoli di dover produrre ogni sforzo per continuare ad essere un punto di riferimento certo per i nostri associati".

"Dobbiamo essere pronti a fare sacrifici – ha proseguito Redaelli – per accelerare l'uscita da questa

grande crisi, per salvaguardare le nostre aziende, i nostri dipendenti, le nostre famiglie, per concorrere alla salvaguardia dei nostri territori. Per poter affrontare tutto questo c'è bisogno di coraggio e di fiducia. Sono altresì convinto che con lo sforzo e l'impegno di tutti e di ciascuno: imprenditori, lavoratori, istituzioni, possiamo ripartire".



Luciano Gandolfo



L'ECCELLENZA ARTIGIANA COMPIE 10 ANNI SODDISFATTI CONSUMATORI E IMPRESE

di Massimo Avena

Negli ultimi dieci anni il marchio 'Piemonte eccellenza artigiana' ha avuto riscontri positivi e la sua diffusione è progressivamente cresciuta tra le imprese e tra i consumatori, sia in termini di adesione che di conoscenza. E' quanto emerge da una ricerca effettuata dalla Regione Piemonte e finalizzata al restyling dell'iniziativa. sia la Regione che le associazioni di categoria hanno infatti espresso l'esigenza di revisionare l'attuale disciplinare di conferimento del Marchio, affinché acquisti più qualificazione e valore di mercato. Secondo la ricerca la maggioranza delle imprese dichiara di essere soddisfatta del marchio. richiesto dalle stesse per ottenere un ritorno di im-



magine e visibilità presso i clienti, ma anche per la possibilità di fare rete, ovvero di partecipare alla formazione dei giovani in qualità di botteghe scuola e di esporre e vendere i propri manufatti presso strutture pubbliche come musei, gallerie e palazzi storici o in luoghi di promozione commerciale.

I dati evidenziano che il suo possesso ha avuto ricadute positive sull'attività degli artigiani: sul fatturato (il 36% ha dichiarato un incremento medio del 13%), sulla clientela (il 43% ha dichiarato una crescita del numero dei clienti del 12%) e anche sulla fidelizzazione dei clienti (per il 38% delle imprese). Le imprese che segnalano le ricadute più elevate sono quelle dei settori alimentari. Per

migliorarlo ancora gli artigiani chiedono la promozione del marchio presso i consumatori (62% delle imprese) e una maggiore selezione delle domande pervenute (56%).

"La ricerca - spiega l'assessore regionale all'artigianato, Agostino Ghiglia - dimostra come l'intuizione di produrre e lanciare un marchio sulla qualità del prodotto artigianale artistico, tradizionale e tipico sia stata assolutamente positiva, e come abbia generato un'attenzione e un seguito che ha avuto significative ricadute sulle imprese, sia in termini di fatturato che d'incremento e fidelizzazione della clientela. A dieci anni dalla nascita del marchio - precisa - si rende necessario un lavoro di rimodulazione e rafforzamento dello stesso come ci è stato chiesto dalle associazioni di categoria".

SVENATATO IL RISCHIO ESODATI PER 80.000 IMPIANTISTI RICONOSCIUTA LA QUALIFICAZIONE DELLA CATEGORIA

di Carlo Napoli



Pierangelo Binello

Confartigianato esprime soddisfazione per il decreto legge in materia di efficienza energetica

varato il 31 maggio dal Consiglio dei Ministri che, oltre agli interventi sull'ecobonus, consente ad 80.000 installatori d'impianti nel settore delle energie rinnovabili di continuare ad operare.

"Il Governo - sottolinea il presidente regionale degli impiantisti di Confartigianato Pierangelo Binello - ha recepito le nostre sollecitazioni ed è stato sventato il rischio che dal 1° agosto si creassero 80.000 'esodati'. Questo, infatti, sarebbe stato il destino di 80.000 impiantisti, in base all'art.15 del decreto legislativo n. 28 del 2011, che tra i requisiti

per poter installare impianti non prevedeva l'abilitazione oggi riconosciuta dal Decreto Ministeriale 37 del 2008 per i responsabili tecnici delle imprese impiantistiche. Grazie alla nostra battaglia - spiega Binello - questa discriminazione è stata superata e il provvedimento varato dal Governo riconosce la qualificazione professionale già acquisita dai nostri installatori in possesso del titolo di studio della scuola dell'obbligo e dell'esperienza maturata in anni di lavoro e imposta dalla legge del 2008 per operare sugli impianti".

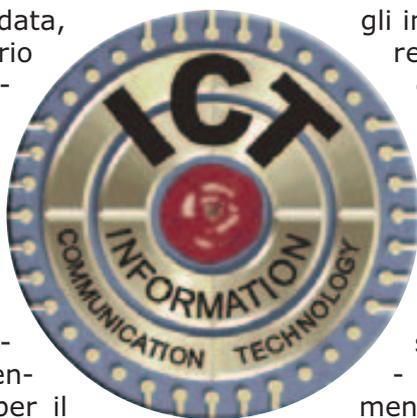


AGENDA DIGITALE ICT: IL GOVERNO ROMPA GLI INDUGI SUBITO UN PIANO D'AZIONE SOSTENIBILE E CONDIVISO

di Massimo Bondi

La presenza a Torino di Agostino Ragosa, direttore dell'agenzia per l'Italia digitale, è stata l'occasione per fare il punto in Regione sull'attività del comparto Ict piemontese e per definire i prossimi passi verso gli obiettivi di identità digitale, Pa digitale/open data, istruzione, sanità, divario digitale, pagamenti elettronici e giustizia digitale.

“La volontà di coinvolgere le Regioni nella definizione delle azioni programmatiche - sostiene Agostino Ghiglia, assessore alla ricerca e all'innovazione - è sicuramente tappa fondamentale per il futuro dell'agenda digitale: se da un lato è indispensabile vivere l'Ict come opportunità reale di crescita, di impiego e di benessere, dall'altro è necessario declina-



re idee e progetti in un piano d'azione coerente, condiviso e, soprattutto, sostenibile. L'approccio induttivo utilizzato, con le regioni a ricoprire un ruolo proattivo di sostegno, non basta: il Governo deve rompere gli indugi e chiarire le priorità, concretizzando il percorso in atto”.
 “Il Piemonte ha compreso bene le potenzialità dell'Ict - spiega Ghiglia - gli investimenti effettuati e la competenza maturata pongono la nostra regione in una posizione di assoluta avanguardia su scala nazionale. Purtroppo è l'Italia nel suo comples-

so, se paragonata alle realtà mondiali più progredite, a conservare numerosi fattori di criticità e di arretratezza strutturale e culturale”.

“L'Europa, contestualmente all'istituzione della Grand coalition for digital job creation, ha sottolineato che nel 2015 saranno 900.000 i posti di lavoro vacanti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione - conclude - dobbiamo creare le basi per colmare questo vuoto, ribadendo le opportunità occupazionali dell'Ict ed agevolando le aziende in progetti di ricerca, innovazione e formazione. In tal senso, nel periodo 2007/2013, l'Italia ha avuto accesso a 'soli' 18 miliardi di euro sugli oltre 50 messi a disposizione dall'Europa. Un dato che richiama ad un maggior dinamismo in campo di fund-raising e di progettualità pubblica e privata”.



Confartigianato

IMPRESE PIEMONTE

*Contribuiamo ogni giorno a proteggere
la tradizione artigiana*

AVVIATO SAN.ARTI.

Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori dell'artigianato

Anche i lavoratori dell'artigianato potranno beneficiare dell'assistenza sanitaria integrativa in attuazione dell'Accordo Interconfederale nazionale del 21/09/2010 e dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro dell'artigianato. Le Confederazioni artigiane Confartigianato, Cna, Casartigiani, Clai, e le Organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, hanno costituito "SAN.ARTI.", il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori del settore. <http://www.sanarti.it/>

Con la costituzione di SAN.ARTI. si completa il quadro dei Fondi di assistenza sanitaria integrativa, già operativi nei settori Commercio/Terziario e Industria.

Allo scopo di costituire un sistema di assistenza sanitaria integrativa a beneficio di tutti i lavoratori dell'artigianato, in sede di determinazione della parte normativo/economica dei vari CCNL le Parti sociali hanno tenuto conto dell'incidenza dei contributi previsti per il finanziamento di SAN.ARTI. In altri termini, anziché prevedere aumenti retributivi le Parti hanno deciso di finanziare il Fondo di assistenza sanitaria integrativa per i lavoratori del settore "SAN.ARTI."

SAN.ARTI. ha come scopo fornire ai propri iscritti le prestazioni indicate nel Regolamento e nel Nomenclatore, tra cui prestazioni di diagnostica e terapia, visite specialistiche, ticket per accertamenti diagnostici e pronto soccorso, pacchetto maternità, ricovero in Istituto di cura per intervento chirurgico, odontoiatria e fisioterapia, nonché prestazioni sanitarie e socio-sanitarie integrative di quelle fornite dal Servizio Sanitario Nazionale.

Il Fondo sarà alimentato con un contributo, ad esclusivo carico dell'Azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione INPS. Le relative prestazioni saranno riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese dalla cessazione del rapporto di lavoro.

INDICAZIONI OPERATIVE PER I VERSAMENTI A SAN.ARTI.

In data il 28 febbraio 2013 tra Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Clai e Cgil, Cisl e Uil è stato sottoscritto un accordo, a livello nazionale, contenente indicazioni operative circa i versamenti a SAN.ARTI.

Tali indicazioni riguardano i rapporti di lavoro dei dipendenti delle imprese che applicano i seguenti contratti:

- **CCNL Area Meccanica**
- **CCNL Area Alimentazione-Panificazione**
- **CCNL Area Legno-Lapidei**
- **CCNL Area Tessile-Moda**
- **CCNL Area Chimica-Ceramica**
- **CCNL Area Comunicazione**
- **CCNL Acconciatura-Eстетica-Centri Benessere.**

NORME TRANSITORIE PER I SETTORI SERVIZI DI PULIZIE E AUTOTRASPORTO MERCI

Le imprese che applicano il CCNL Servizi di Pulizie o il CCNL Autotrasporto Merci, che non hanno ancora regolamentato la contrattualizzazione delle prestazioni erogate da SAN.ARTI., possono comunque iscrivere i propri dipendenti a SAN.ARTI.

Sono escluse da tale opzione le imprese del settore edile per le quali si fa rinvio alle specifiche norme contrattuali.

VERSAMENTI E TIPOLOGIE CONTRATTUALI

I versamenti si effettuano per tutte le tipologie di rapporto di lavoro con la sola eccezione dei lavoratori a chiamata che, nel mese di riferimento per i versamenti non prestino la loro opera e per i quali non sia prevista l'indennità di disponibilità.

I versamenti si effettuano anche per i lavoratori in malattia, in maternità o in sospensione e, comunque, per tutti quelli dichiarati attraverso il modello UNIFORMIENS.

Per i lavoratori a domicilio, per i mesi nei quali non vi fossero commesse, non è dovuto versamento.

L'iscrizione ed i versamenti per i lavoratori a tempo determinato sono dovuti esclusivamente per contratti di durata almeno pari a 12 mesi. Tali obbligazioni non sono dovute nei casi di contratti a termine instaurati per durate inferiori e successivamente prorogati o rinnovati fino a superare la soglia dei 12 mesi.

DECORRENZA E CESSAZIONE DELLA CONTRIBUZIONE

L'obbligo di contribuzione decorre dal mese in corso se l'assunzione avviene il primo giorno del mese, se invece l'assunzione avviene nel corso del mese l'obbligo decorre dal primo giorno del mese successivo.

Nel caso di cessazione o sospensione del rapporto di lavoro, senza copertura salariale, nel corso del mese, l'obbligo di contribuzione prosegue per tutto il mese.

CONTRATTUALIZZAZIONE DELLE PRESTAZIONI DI SAN.ARTI.

L'accordo conferma che le prestazioni erogate dal Fondo Sanitario costituiscono un "*diritto soggettivo di matrice contrattuale dei lavoratori*", pertanto, le aziende che omettano il versamento sono tenute a versare ai lavoratori **l'Elemento Aggiuntivo della Retribuzione - E.A.R., pari a 25 euro lordi mensili per tredici mensilità**, previsto dagli articoli che nei contratti collettivi nazionali di lavoro artigiani sono rubricati "Diritto alla prestazioni della bilateralità".

Le medesime aziende sono altresì responsabili verso i lavoratori non iscritti della perdita delle relative prestazioni sanitarie, fatto salvo il risarcimento del maggior danno subito.

MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DEI VERSAMENTI

Il Fondo è alimentato con un contributo, a carico dell'Azienda, nella misura di 10,42 euro mensili per ciascun lavoratore, da versare entro il giorno 16 di ogni mese tramite il modello F24, contestualmente alla contribuzione INPS. Le relative prestazioni saranno riconosciute ai lavoratori trascorsi 6 mesi di carenza e saranno erogate fino al sesto mese dalla cessazione del rapporto di lavoro.

RISOLUZIONE AGENZIA DELLE ENTRATE

L'Agenzia delle Entrate, con risoluzione n. 12/E del 20 febbraio 2013, per consentire il versamento, tramite modello F24, dei contributi per il finanziamento a favore dell'Ente Bilaterale "Fondo di Assistenza sanitaria Integrativa per i Lavoratori dell'Artigianato" (SAN.ARTI.), ha istituito la seguente causale contributo:

- "ART1" denominata "Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori dell'Artigianato - SAN.ARTI."

In sede di compilazione del modello di pagamento F24, la suddetta causale è esposta nella sezione "INPS", nel campo "causale contributo", in corrispondenza, esclusivamente, del campo "importi a debito versati", indicando:

- nel campo "codice sede", il codice della sede inps competente;
- nel campo "matricola INPS/codice INPS/filiale azienda, la matricola Inps dell'azienda
- nel campo "periodo di riferimento", nella colonna "da mm/aaaa", il mese e l'anno di competenza, nel formato MM/AAAA. La colonna "a mm/aaaa" non deve essere valorizzata.

Confartigianato Imprese Piemonte, Cna Piemonte, Casartigiani Piemonte e CGIL, CISL, UIL del Piemonte hanno sottoscritto, in data 18 gennaio 2013, un Accordo che conferisce mandato all'EBAP - Ente Bilaterale dell'Artigianato Piemontese, di predisporre una campagna informativa sull'avvio del Fondo Sanitario SAN.ARTI., allo scopo di pervenire ad un alto livello di adesione di imprese e lavoratori.

Avvenuta da parte dell'EBAP tale preventiva informazione a imprese e lavoratori, i datori di lavoro sono tenuti ad effettuare l'adesione ed il relativo versamento entro e non oltre la mensilità di maggio 2013 (F24 in scadenza il 16 giugno 2013).

SOCIETÀ
GENERALE
GROUP



SG
Leasing

IN COLLABORAZIONE CON



Confartigianato

PIEMONTE



**È al servizio degli
Artigiani Piemontesi**

IN PIEMONTE PRESSO LE SEDI PROVINCIALI CONFARTIGIANATO IMPRESE:

- Confartigianato Imprese
Alessandria
Tel. 0131 286511
- Confartigianato Imprese
Asti
Tel. 0141 5962
- Confartigianato Imprese
Biella
Tel. 015 8551711

- Confartigianato Imprese
Cuneo
Tel. 0171 451111
- Confartigianato Imprese
Novara - VCO
Tel. 0321 661111
- Confartigianato Imprese
Torino
Tel. 011 5062111
- Confartigianato Imprese
Vercelli
Tel. 0161 282401